SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA ----

193° SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	CABRAS (DC)
BLEA	TEDESCO TATÒ (<i>PCI</i>)
Presidente	* ELIA (DC), relatore
	Votazioni a scrutinio segreto 49 e passin
REGOLAMENTO DEL SENATO	Votazioni nominali con scrutinio simul-
Seguito della discussione:	taneo
«Modificazioni al Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988 74
PRESIDENTE 4 e passim CASOLI (PSI) 11, 20 LIPARI (DC), relatore 15 e passim	ALLEGATO
RIVA (Sin. Ind.)	DISEGNI DI LEGGE
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	Annunzio di presentazione 75
* RASTRELLI (MSI-DN)	Assegnazione 75
SPADACCIA (Fed. Eur. Ecol.)	
* Andriani (<i>PCI</i>)	PETIZIONI
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.) 23, 74 POLLICE (Misto-DP) 24 e passim	Annunzio
* FORTE (PSI)	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
* ZUFFA (PCI)	Annunzio 76, 77, 8
* Mancino (DC)	Interrogazioni da svolgere in Commissione 8
Malagodi (<i>Misto-PLI</i>)	
Acone (PSI)	
PECCHIOLI (<i>PCI</i>)	N. B L'asterisco indica che il testo del discor
CARIGLIA (<i>PSDI</i>)	so non è stato restituito corretto dall'orator

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*). Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Santalco, Bozzello Verole, Lotti, in Australia, in visita ufficiale su invito del Parlamento australiano.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Chiederei la cortesia dell'attenzione dei colleghi per riferire sulla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è testè svolta.

La Conferenza ha stabilito all'unanimità che la seduta pomeridiana prevista per le 16,30 non avrà più luogo. La seduta antimeridiana potrà protrarsi anche oltre le 13,30, al fine di esaurire le votazioni sulle modifiche al Regolamento concernenti i modi di votazione e l'approvazione finale dei disegni di legge. La trattazione di tutta la materia del voto deve cioè concludersi in questa settimana, in modo da rinviare l'esame delle ulteriori proposte di modificazione al Regolamento del Senato a due sedute, antimeridiana e pomeridiana, previste per mercoledì 30 novembre, precedute martedì pomeriggio da una riunione della Giunta per il Regolamento convocata per riformulare l'articolo sulle sessioni e sull'organizzazione dei lavori del Senato.

Avverto altresì che le Commissioni permanenti inizieranno l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, dando così avvio alla sessione di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

bilancio, a partire dalla mattinata di giovedì 1º dicembre, primo giorno utile per il Senato in base all'arrivo dei messaggi dall'altro ramo del Parlamento; nella stessa mattinata di giovedì ho riconvocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Questa è l'organizzazione dei nostri lavori che consentirà anche ai colleghi del Gruppo comunista di partecipare alle sedute del loro Comitato centrale.

Seguito della discussione del documento:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» (Doc. II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: «Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Riprendiamo l'esame degli articoli. L'articolo 25 è il seguente:

Art. 25.

L'articolo 113 è sostituito dal seguente:

«Art. 113.

Modi di votazione.

- 1. I voti in Assemblea sono espressi per alzata di mano, per votazione nominale, o a scrutinio segreto. Le votazioni nominali sono effettuate con scrutinio simultaneo o con appello.
- 2. L'Assemblea vota normalmente per alzata di mano, a meno che quindici Senatori chiedano la votazione nominale e, per i casi consentiti dai commi successivi, venti chiedano quella a scrutinio segreto. La relativa richiesta, anche verbale, dev'essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare. Se il numero dei richiedenti presenti nell'Aula al momento dell'indizione della votazione è inferiore a quindici per la votazione nominale o a venti per quella a scrutinio segreto, la richiesta si intende ritirata. I Senatori richiedenti sono considerati presenti, agli effetti del numero legale, ancorchè non partecipino alla votazione.
- 3. Sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni comunque riguardanti persone e le elezioni mediante schede.
- 4. A richiesta del prescritto numero di Senatori, sono inoltre effettuate a scrutinio segreto le deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali di cui ai seguenti articoli della Costituzione: 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30 e 31, secondo comma.
- 5. Laddove venga sollevato incidente in ordine alla riferibilità della votazione alle fattispecie indicate nel precedente comma 4, la questione è risolta dal Presidente sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento.

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

- 6. Non è in nessun caso consentita la votazione a scrutinio segreto allorchè il Senato sia chiamato a deliberare sui disegni di legge finanziaria o di approvazione di bilanci e di consuntivi, su disposizioni e relativi emendamenti in materia tributaria o contributiva, nonchè su disposizioni e relativi emendamenti di qualunque disegno di legge che comportino aumenti di spesa o diminuzioni di entrate, indichino i mezzi con cui farvi fronte, o comunque approvino appostazioni di bilancio. Nel caso in cui tali disposizioni siano comprese in articoli o emendamenti attinenti alla materia di cui al precedente comma 4, esse sono sottoposte a votazione separata a scrutinio palese.
- 7. Le votazioni finali sui disegni di legge avvengono, di regola, a scrutinio palese, a meno che, trattando tali disegni di legge prevalentemente le materie di cui al precedente comma 4, non sia avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto. Sulla prevalenza decide il Presidente sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 113 è il seguente:

Art. 113.

Modi di votazione.

- 1. I voti in Assemblea sono espressi: per alzata di mano, per votazione nominale, o a scrutinio segreto. La votazione nominale può effettuarsi con scrutinio simultaneo o con appello.
- 2. L'Assemblea vota normalmente per alzata di mano, a meno che quindici Senatori chiedano la votazione nominale e venti quella a scrutinio segreto.
- 3. Nel concorso di diverse domande prevale quella per lo scrutinio segreto.
- 4. La domanda, anche verbale, dev'essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare. I Segretari tengono nota di coloro che hanno appoggiato la domanda verbale. Se il numero dei richiedenti la votazione nominale o a scrutinio segreto presenti nell'Aula al momento dell'indizione della votazione è inferiore a quello previsto dal comma 2, la domanda si intende ritirata.
- 5. I Senatori che hanno firmato la domanda per la votazione nominale o a scrutinio segreto o che risultano avere appoggiato la domanda verbale sono considerati presenti, agli effetti del numero legale, ancorchè non partecipino alla votazione.
- 6. Le votazioni comunque riguardanti persone e le elezioni mediante schede sono sempre effettuate a scrutinio segreto.

Ricordo che sull'articolo 25 sono stati presentati i seguenti emendamenti, illustrati nella seduta pomeridiana di ieri.

Art. 25.

All'articolo 113, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'Assemblea vota normalmente con votazione nominale a scrutinio simultaneo, salvo i casi in cui il Regolamento prescrive la votazione per

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

alzata di mano. Nei casi consentiti dai commi successivi, la votazione si effettua a scrutinio segreto quando almeno venti senatori ne presentino richiesta, anche verbale, dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato il Senato a votare. Se il numero dei richiedenti presenti nell'Aula al momento dell'indizione della votazione è inferiore a venti, la richiesta si intende ritirata. I Senatori richiedenti sono considerati presenti, agli effetti del numero legale, ancorchè non partecipino alla votazione».

25(113).39

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 113, al comma 2, sopprimere le parole: «per i casi consentiti dai commi successivi».

25(113).1

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 113, al comma 2, al primo periodo, sostituire le parole: «consentiti dai commi successivi» con le altre: «consentiti dai commi 4 e 7».

25(113).44

FORTE, COVI, MAZZOLA, CASOLI, SIGNORI

All'articolo 113, sopprimere i commi 4 e 5.

25(113).30

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, BOLLI-NI, GIUSTINELLI, CANNATA, ANDRIANI

All'articolo 113, sopprimere i commi 4 e 5.

25(113).46

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

«3. Le votazioni hanno luogo a scrutinio palese. Sono effettuate a scrutinio segreto le votazioni riguardanti le persone, le elezioni mediante schede, nonchè, quando ne venga fatta richiesta dal prescritto numero di senatori, quelle che incidono sui principi e sui diritti di libertà di cui agli articoli 6, da 13 a 22 e da 24 a 27 della Costituzione, sui diritti della famiglia di cui agli articoli 29, 30 e 31, comma secondo, e sui diritti della persona umana di cui all'articolo 32, comma secondo, della Costituzione. Sono altresì effettuate a scrutinio segreto, sempre che ne venga fatta richiesta, le votazioni sulle modifiche al Regolamento, sull'istituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta, sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale) e agli organi delle Regioni, nonchè sulle leggi elettorali».

25(113).2

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

All'articolo 113, al comma 4, sopprimere le parole: «A richiesta del prescritto numero di senatori».

25(113).4

POLLICE

All'articolo 1,13, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative alle norme sulle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della Costituzione».

25(113).23

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, dopo le parole: «che attengono», inserire le altre: «ai principi e ai diritti di libertà di cui all'articolo 6 della Costituzione e».

25(113).31

SPETIČ, BERTOLDI, TEDESCO TATÒ

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative alle modificazioni dei Patti tra Stato e Chiesa, di cui all'articolo 7 della Costituzione, e alle leggi che regolano i rapporti fra le confessioni religiose e lo Stato di cui all'articolo 8 della Costituzione».

25(113).24

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, sopprimere, le parole: «secondo comma».

25(113).5

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, sopprimere le parole: «secondo comma».

25(113).6 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «32, 33, 34, 39, 40, 48 e 49; le votazioni finali dei disegni di legge in materia costituzionale, di conversione dei decreti legge, di delegazione legislativa; le proposte di istituzione di commissioni di inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione; tutte le votazioni sui disegni di legge in materia elettorale e in materia di organi costituzionali dello Stato, nonchè le votazioni sul Regolamento del Senato».

25(113).7

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 107, nonchè le leggi di natura elettorale».

25(113).8

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «32, 33 e 34».

25(113).9

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «32, 33 e 34».

25(113).10

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «32, secondo comma».

25(113).33

ZUFFA, IMBRIACO

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «39 e 40».

25(113).11

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «39 e 40».

25(113).12

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «48 e 49».

25(113).13

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «48 e 49».

25(113).14 Spadaccia, Corleone, Boato, Strik Lievers

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative alle modalità di attuazione del referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione».

25(113).22

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè le votazioni dei disegni di legge di revisione costituzionale e dei disegni di legge ordinaria relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio Superiore della Magistratura».

25(113).40

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

All'articolo 113, al comma 4, sostituire le parole: «le deliberazioni» con le altre: «le votazioni sui disegni di legge costituzionale e di revisione costituzionale, sulle proposte di modificazione del Regolamento, nonchè le votazioni sulle deliberazioni».

25(113).45

Granelli, Fontana Alessandro, Rosati, Toth, Tani, Cabras

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè le deliberazioni riguardanti leggi costituzionali e di revisione della Costituzione».

25(113).34

PECCHIOLI, MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè ai disegni di legge costituzionale».

25(113).15

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè ai disegni di legge costituzionale».

25(113).16

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative agli organi e alle istituzioni dello Stato, di cui alla parte II della Costituzione».

25(113).19

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «e alle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Corte costituzionale) e agli organi delle regioni».

25(113).36

BATTELLO, TARAMELLI, CORRENTI

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè le votazioni dei disegni di legge ordinaria relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura».

25(113).41

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè le deliberazioni concernenti il Regolamento del Senato».

25(113).37

LAMA, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, BATTELLO

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè le deliberazioni di cui al capo XXIV del Regolamento».

25(113).43

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 113, al comma 4 dopo le parole: «che attengono», inserire le seguenti: «alle leggi elettorali e».

25(113).35

BATTELLO, TEDESCO TATÒ

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè ai disegni di legge in materia elettorale».

25(113).17

POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè ai disegni di legge in materia elettorale».

• 25(113).18

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative alle proposte di inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione».

25(113).21

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «e quelle riguardanti l'istituzione di commissioni parlamentari d'inchiesta».

25(113).38

ANDRIANI, BATTELLO

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè le deliberazioni di cui al capo XX del Regolamento».

25(113).42

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

All'articolo 113, al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè quelle relative alla ratifica dei trattati internazionali».

25(113).20

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 113, al comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Qualora non sia stato richiesto dal prescritto numero di senatori lo scrutinio segreto, le votazioni di cui al comma 4 avvengono per scrutinio nominale simultaneo».

25(113).25

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 5, sostituire le parole: «dal Presidente sentita ove lo creda la Giunta per il Regolamento» con le altre: «dall'Assemblea a scrutinio segreto».

25(113).26

Filetti, Misserville, Pontone, Pozzo, Rastrelli

All'articolo 113, sopprimere il comma 6.

25(113).27

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 113, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Non è consentita la votazione a scrutinio segreto allorchè il Senato sia chiamato a deliberare su disegni di legge in materia tributaria o contributiva e sui disegni di legge finanziaria, di approvazione di bilanci, nonchè su singoli articoli o parti di articoli e relativi emendamenti di qualunque disegno di legge che comportino variazioni di spesa o di entrata o indichino i mezzi con cui farvi fronte o comunque approvino appostazioni di bilancio».

25(113).3

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 113, al comma 7, sostituire le parole: «il Presidente, sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento» con le altre: «l'Assemblea a scrutinio segreto».

25(113).28

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 113, al comma 7, sostituire le parole: «il Presidente, sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento» con le altre: «l'Assemblea».

25(113).29

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Proseguiamo la discussione sull'articolo 25.

CASOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera l'intervento del senatore Granelli e l'applauso che alla sua conclusione si è levato, in comune

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

dimostrazione di consenso, dai banchi democristiani e dai banchi dell'opposizione, mi hanno fatto pensare che sul tema del voto segreto si stesse aggregando una maggioranza diversa da quella che sostiene il Governo e diversa altresì da quella che si era trovata concorde nel sostenere il testo di riforma del Regolamento elaborato dalla Giunta.

La mia impressione si è dileguata dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Mazzola, che con chiarezza ed alto senso di responsabilità ha riportato il problema nei suoi termini reali e ha confermato la fedeltà della Democrazia cristiana ad una scelta liberamente accettata.

Essa si è dileguata, altresì, dopo migliore riflessione, pensando che in fondo il senatore Granelli ha fornito l'occasione per dimostrare la validità del voto palese, che gli ha consentito di esprimere pubblicamente la propria opinione in dissenso con quella elaborata dal proprio partito, di rendere più vivace il dibattito e alla fine di coglierne i vantaggi, dati non solo dagli applausi, ma anche dalla mancanza di scomunica da parte del suo Gruppo; quest'ultimo, lungi da paventate reazioni che i sostenitori del voto segreto hanno enfatizzato come conseguenza del dissenso alla linea elaborata dal partito, ha fatto invece buon governo dei principi di democrazia interna ai quali ispira la propria condotta. Inoltre gli ha consentito di chiedere proprio tale forma di votazione, ritenuta da lui stesso migliore per una libera verifica delle opinioni, sull'emendamento che egli stesso ha presentato.

Questo episodio, unito a quello recentemente verificatosi alla Camera, quando un Gruppo di deputati con in testa un membro del Governo in carica ha votato su un argomento contro la maggioranza ed insieme coll'opposizione, mi sembra abbiano dato, molto più degli argomenti verbalmente espressi, la dimostrazione che il voto palese rappresenta un valido strumento di democrazia ed un valido mezzo per avviare quel processo di revisione della partitocrazia cui aspirano proprio i sostenitori del voto segreto.

Il collega Andriani, illustrando il suo emendamento, ha dato una diversa lettura all'episodio testè ricordato, ma è una lettura che non condivido perchè proprio la necessità di rendere palese il proprio atteggiamento ha costretto o indotto i dissenzienti a manifestare pubblicamente la propria opinione e ad assumere pubblicamente, di fronte ai cittadini, di fronte al partito, di fronte ai loro sostenitori, la relativa responsabilità. Essi, protetti dalla compiacente discrezione del segreto, avrebbero votato nello stesso modo, ma lo avrebbero fatto in forma subdola, equivoca ed irresponsabile. Anche coloro che giustamente osteggiano le pressioni occulte delle *lobbies* dovrebbero compiacersi del voto palese, che favorisce la ostensibilità dei comportamenti e quindi permette di individuare gli eventuali manovratori che si muovono nei compiacenti e discreti corridoi.

Ma, tornando agli emendamenti in generale che sono stati proposti ed illustrati nella giornata di ieri, il Gruppo socialista ribadisce la propria ferma opposizione a tutte quelle modifiche al testo elaborato dalla Giunta che stravolgono lo spirito e le finalità essenziali della riforma del Regolamento. È un atteggiamento fermo ma non intransigente nè chiuso ad ogni ragionevolezza che, senza compromettere i principi irrinunciabili e portanti del voto palese, come regola di chiarezza e di responsabilità, favorisce l'accordo e la convergenza di un'ampia maggioranza sulle riforme, così come auspicata e concordata in occasione dell'elaborazione del programma di Governo.

È questa una scelta che è stata ampiamente motivata e sostenuta in occasione dei numerosi interventi che in questa ed in altra sede sono stati

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

effettuati. Non è utile nè opportuno, anche per il rispetto dovuto a questa Assemblea, far luogo a noiose e pleonastiche ripetizioni, ma giova ribadire che trattasi di una scelta che trova fondamento nel principio di responsabilità e di ostensibilità (il compagno Gorbaciov la chiamerebbe *perestrojka*) che deve caratterizzare la condotta di coloro che attraverso l'esercizio del mandato parlamentare si rapportano alle istituzioni ed ai cittadini in termini di investitura e di gestione operativa fiduciaria. Ciò trova fondamento in ragioni storiche, in ragioni logiche e tecnico-giuridiche, in ragioni deontologiche alle quali deve conformarsi il parlamentare eletto, che milita per libera scelta in un gruppo o in un partito politico, del quale accetta la logica e le regole, siano esse perverse o commendevoli, per trarne i vantaggi e le prerogative che la militanza assicura: da esse può naturalmente dissociarsi, ma non può in tal caso altrettanto naturalmente esimersi dall'assumere la relativa responsabilità.

Non si possono accettare le regole della partitocrazia quando fa comodo e respingerle quando non fa più comodo, così come non ci si può limitare a condurre la guerra occulta contro la partitocrazia sgradita con l'ausilio del voto segreto: esso mortifica e vanifica la dialettica interna e istituzionale e favorisce incontrollabili colpi di mano, che non rispondono nè alla logica nè agli interessi oggettivi delle istituzioni, dei partiti e dei Gruppi legittimamente rappresentativi di istanze meritevoli di ostensibile tutela, ma alla logica perversa e agli interessi particolari di correnti e di gruppi di pressione ai quali ripugna la luce del sole.

Lobbies e partitocrazia degenerata – lo ripeto – si combattono più efficacemente con la chiarezza del voto palese piuttosto che con lo schermo rinunciatario e comodo del voto segreto. È una scelta, quella del Partito socialista, che poggia anche su precisi accordi politici, sui quali si è aggregata la maggioranza. È naturale che questi accordi non sono intoccabili e non sono immodificabili; il dibattito parlamentare sarebbe altrimenti inutile e vano esercizio dialettico. Ma è altrettanto vero che per modificare gli accordi occorre che le ragioni logiche, tecniche, politiche che li avevano motivati e sostenuti appaiano superate da diverse ragioni più persuasive, più efficaci o almeno più utili, successivamente maturate.

Ebbene, tutto questo non sembra essere avvenuto. La situazione politica non è cambiata anzi, stando alle dichiarazioni dei responsabili in questa ed in altra sede esplicitate, la maggioranza ha ribadito la propria convergenza sul programma concordato e sugli strumenti ritenuti necessari per attuarlo, tra i quali la riforma del Regolamento così come elaborata dalla Giunta, con specifico riferimento alla acquisizione della regola del voto palese. La dialettica logico-giuridica, pur così ricca di spunti e di idee, non ha evidenziato apprezzabili punti di convergenza tra le tesi opposte: esse muovono da presupposti diversi e difficilmente conciliabili a livello ideologico e finalistico perchè dettati e contemplati in funzione di obiettivi che dividono, almeno per ora, maggioranza ed opposizione. Ad esempio, in termini divaricanti si pone l'emendamento 23(113).39 illustrato dal senatore Riva, inteso a rendere la votazione nominale a scrutinio simultaneo sistema normale di votazione rispetto all'eccezionale sistema della votazione per alzata di mano. Lo stesso collega Riva ha ammesso che la proposta presenta l'inconveniente di turbare la fluidità del voto palese. È un inconveniente grave, non di poco momento, poichè contrasta con la primaria esigenza, che sta anche alla base della proposta di riforma del Regolamento, di rendere più

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

agevole e più rapida l'espressione del voto, strumento attraverso il quale il Senato svolge la sua attività operativa.

D'altro canto, l'esigenza rappresentata dal senatore Riva è ben realizzata dal comma terzo dell'articolo 26 in relazione all'articolo 120 del Regolamento. Il comma terzo recita testualmente: «Il voto finale sui disegni di legge costituzionali, sui disegni di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato nonchè sui disegni di legge finanziaria e su quelli di cui all'articolo 126-bis è sempre effettuato mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, con le modalità di cui all'articolo 115, fermo restando quanto disposto dall'articolo 113».

Orbene, con questa precisazione si viene a creare un giusto contemperamento tra l'esigenza di sollecitudine e quella di ponderatezza laddove ragioni obiettive lo giustifichino. Allo stesso modo snatura la riforma la proposta di sopprimere i commi 4 e 5 dell'articolo 113, e soprattutto la proposta che tende ad estendere il voto segreto ai disegni di legge ordinari relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura, nonchè in genere alle leggi di revisione costituzionale, per le quali è previsto il sistema garantistico della doppia lettura.

Le ragioni che altri colleghi del mio Gruppo ed io stesso abbiamo esposto dimostrano a mio avviso che proprio motivi opposti all'esigenza di particolare garanzia giustificano l'adozione del più responsabile ed ostensibile sistema di votazione palese. Non vorrei che proprio il grimaldello del voto segreto in problemi di così rilevante importanza istituzionale venga usato per affossare, con la complicità di irresponsabili franchi tiratori, le riforme istituzionali e costituzionali che il paese esige. Infatti, proprio il lungo iter parlamentare che accompagna l'esame e l'approvazione di questi disegni di legge di rilevanza costituzionale si presta ad interventi di franchi tiratori, cosicchè sembra che invocare la riforma del sistema elettorale conservando il voto segreto proprio in questo settore possa essere utilizzato come strumento per vanificare la volontà di riforma, una volontà che ormai pervade tutto il paese, al fine di adattare la Costituzione alle esigenze effettive della nostra realtà istituzionale, affinchè non si verifichi contrasto tra la Costituzione in senso formale e la Costituzione in senso reale, o meglio la vita reale del paese.

In sostanza, queste brevi osservazioni stanno, almeno a mio avviso, a dimostrare che il dibattito ed il clima politico che ha accompagnato il dibattito stesso, non sembrano tali da giustificare il cambiamento delle linee di convergenza concordate. Credo che, come in tutte le riforme importanti, più della dialettica astratta, la verifica della validità delle innovazioni apportate possa essere data dall'esperienza. È per questa ragione che, con pacato senso di responsabilità e nel rispetto di tutte le opinioni espresse in questa sede, auspico che, salvo correttivi intesi a migliorare il testo del nuovo Regolamento, non si creino ostacoli insuperabili alla sollecita approvazione del Regolamento stesso, sulla cui necessità ed opportunità tutti concordano – l'abbiamo detto in termini chiari coralmente – nell'interesse e nella funzionalità delle nostre istituzioni.

Se vi è, come sembra, convergenza su questo obiettivo, la rinuncia ad intransigenti posizioni di trincea non è obiettivo che con un po' di buona volontà possa apparire irraggiungibile.

È questo che auspico, non per quel gratuito abbraccio che risponde alla comoda espressione «volemose bene», come si dice a Roma, ma essenzial-

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

mente in funzione del senso di responsabilità che deve guidare i rappresentanti del popolo che siedono in questo consesso. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore per esprimere il parere sugli emendamenti, preannuncio che, per la votazione verranno adottati i seguenti criteri.

Innanzitutto saranno votati gli emendamenti sostitutivi o soppressivi presentati ai commi 2, 3 e 4.

Poi si passerà agli emendamenti aggiuntivi presentati al comma 4, tutti tendenti ad inserire ulteriori materie per le quali consentire l'adozione (a richiesta) dello scrutinio segreto.

Secondo quanto si è convenuto unanimemente in Giunta per il Regolamento, per assicurare la maggiore possibile chiarezza ed un ordinato svolgimento delle votazioni, questi emendamenti non saranno messi ai voti come tali, ma saranno messe ai voti, separatamente, le singole materie aggiuntive in ciascuno di essi indicate.

Nel mettere ai voti le singole materie, saranno specificati gli emendamenti dai quali esse sono state tratte ed i loro proponenti.

Saranno poi messi ai voti, come tali, i restanti emendamenti all'articolo 25, e infine si passerà alla votazione dell'articolo stesso nel suo complesso. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli senatori, essendosi qui svolta un'ulteriore discussione generale rispetto a quella sull'esito della quale già avevo espresso la mia opinione, reputo che non residui altro compito per il relatore che quello di esprimere in maniera molto stringata il parere della Giunta sugli emendamenti presentati all'articolo 113. In termini invece di discorso generale sul problema del voto segreto, mi sembra che non ci sia altro da aggiungere a quello che già è stato ampiamente detto in quest'Aula. Se mi può essere consentita un'ulteriore aggiunta all'orgia di citazioni già qui compiute, potrei ricordarvi una citazione che risale a Stuart Mill, che mi è capitato di leggere in questi giorni: «Lo spirito del voto segreto è questo, che il suffragio all'elettore è dato per sè, per uso e profitto proprio, non qual pubblico carico. Ora l'esercizio di ogni pubblica funzione, sia come elettore, sia come rappresentante, è un potere sugli altri. In ogni elezione politica vi ha pel votante l'obbligo morale assoluto di considerare non già il suo interesse privato, ma l'interesse del pubblico. Posto ciò, è perlomeno conseguenza prima facie che il dovere di votare, come qualsiasi altro dovere, venga adempiuto al cospetto del pubblico sotto la minaccia della censura del pubblico». Credo che in questo spirito venga presentata nella sua complessità la proposta della Giunta, rispetto alla quale quindi al relatore non rimane che prospettare all'Aula le conclusioni cui la Giunta è pervenuta, senza appesantire il discorso con sue valutazioni personali, che egli non sarebbe del resto nemmeno legittimato a prospettare.

Ciò premesso, esprimo quindi sinteticamente l'opinione della Giunta in primo luogo sugli emendamenti che conservano una loro autonomia nella prospettazione dell'Aula, e poi sulle materie specifiche, aggiuntive rispetto a quelle per le quali la Giunta ha proposto l'eccezione del voto segreto.

Con riferimento all'emendamento 25(113).39, presentato dai senatori Riva ed altri, la Giunta esprime parere contrario. Questo emendamento Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

prospetta la necessità della normale votazione nominale a scrutinio simultaneo per tutte le ipotesi in cui non sia previsto il voto segreto. Analoga esigenza esprime l'emendamento 25(113).25, del senatore Spadaccia ed altri. La Giunta ritiene che per la speditezza e la funzionalità dei lavori del Senato, il meccanismo della necessaria votazione a scrutinio simultaneo costituisca un inutile appesantimento; del resto non si può affermare che soltanto attraverso il meccanismo della votazione a scrutinio simultaneo si esprima la diretta e autentica manifestazione di volontà del parlamentare, non essendovi per una serie di votazioni correnti e di marginale significato la necessità di questa presa di posizione.

Parere contrario esprime anche la Giunta con riferimento all'emendamento 25(113).1 presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, che lo stesso senatore Rastrelli, nel corso dell'illustrazione, ha definito provocatorio. È chiaro che in esito ad un dibattito così articolato, che ha oltretutto impegnato l'opinione pubblica, prevedere un voto segreto indifferenziato significherebbe snaturare completamente il senso del dibattito stesso e i criteri di valore che ad esso sono stati riferiti.

La Giunta esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento 25(113).44 che, come è già stato chiarito nell'illustrazione dal senatore Forte, ha una valenza meramente interpretativa. Si tratta, infatti, di chiarire il meccanismo di eccezione che si intende collegare al voto segreto rispetto al principio generale enunciato nel primo comma.

La Giunta esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 25(113).30 e 25(113).46 tendenti, sostanzialmente, alla radicale soppressione del quarto e del quinto comma, in tal modo riconducendo la fattispecie del voto segreto esclusivamente all'ipotesi delle leggi di spesa. Si tratta, è vero, di una delle ipotesi dalle quali aveva preso le mosse il dibattito ancor prima dell'estate, ma mi sembra che essa risulti oggi oggettivamente superata dalla lunga discussione svoltasi sia all'interno della Giunta che in quest'Aula.

Esporrò ora sinteticamente il parere della Giunta sugli emendamenti aggiuntivi al quarto comma dell'articolo 25, riferiti alle eccezioni al voto palese.

Per quanto concerne gli emendamenti 25(113).23, 25(113).31 e 25(113).2, essi sono accomunati dall'esigenza di estendere la fattispecie del voto segreto all'ipotesi di norme che in qualche modo incidano sulla posizione delle minoranze linguistiche. Abbiamo sentito ieri motivare questa posizione dai senatori Spetič e Spadaccia. Ebbene, con riferimento a questi emendamenti la Giunta si rimette all'Assemblea, ritenendo che gli emendamenti in questione, in quanto tali, non incidano sui principi di fondo della disciplina prospettata.

Per quanto attiene alle differenti formulazioni delle tre proposte di modifica, ritengo preferibile quella dell'emendamento 25(113).23, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, posto che l'articolo 6 della Costituzione fa riferimento alle norme sulle minoranze linguistiche, di guisa che determinerebbe sicuramente problemi interpretativi il fare riferimento a principi o diritti di libertà attinenti a tali minoranze.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti alle deliberazioni attinenti i rapporti civili ed etico-sociali, di cui all'articolo 31 della Costituzione – 25(113).5 e 25(113).6 – la differenza rispetto all'ipotesi prospettata dalla Giunta consisterebbe nella cassazione del riferimento al secondo comma, intendendosi, quindi, riferita la disciplina del voto segreto alla intera

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

previsione normativa dell'articolo 31. Una parte della previsione del primo comma era probabilmente già coperta dalle norme implicanti effetti di spesa, posto che l'articolo fa riferimento a misure economiche a favore della famiglia. In questa ottica, la Giunta aveva ritenuto opportuno prospettare l'ipotesi con riferimento esclusivo al secondo comma dell'articolo 31. Comunque, si rimette all'Assemblea circa la decisione di questo punto.

Sono stati poi presentati alcuni emendamenti che riguardano la previsione dell'articolo 32 della Costituzione. Il primo riguarda l'articolo 32 nella sua globalità e quindi si riferisce anche alla previsione del primo comma (profilo della tutela della salute o garanzia di cure gratuite agli indigenti). Su questo emendamento la Giunta esprime parere contrario ritenendo in qualche modo assorbito il profilo degli effetti indiretti del diritto alla salute e delle cure gratuite agli indigenti dalla restante previsione normativa. Invece, la Giunta si rimette all'Aula per quanto riguarda gli emendamenti relativi alla disciplina di cui al secondo comma dell'articolo 32, cioè alla possibilità di imporre trattamenti terapeutici o sanitari indipendentemente da una previsione di legge. In questo caso la formulazione è marginalmente differente: si dice che «attengono» ai rapporti civili o «che incidono» sui diritti della persona umana. Per ragioni di coordinamento con la restante parte dell'enunciato, prospettato dalla Giunta, riterrei preferibile la formulazione dell'emendamento 25(113).33, presentato dai senatori Zuffa e Imbrìaco, in quanto è più coerente rispetto al testo complessivo della previsione della Giunta.

Una serie di emendamenti, inoltre, riguardano l'estensione della eccezione prevista dalla Giunta a norme della Costituzione diverse da quelle contenute nella parte I, titolo I, che sono state espressamente richiamate nell'ipotesi prospettata all'Aula. Nel mio intervento a chiusura del dibattito generale avevo affidato alla giurisprudenza della Giunta l'accertamento concreto volto a stabilire, nelle singole future previsioni normative, quale potesse essere il rapporto tra i principi generali enunciati nella parte da noi prospettata e le altre previsioni normative. Mi domando, per esempio, in che misura la previsione dell'articolo 33 della Costituzione possa risultare applicativa in qualche modo del principio generale previsto dall'articolo 21; in che misura la previsione normativa dell'articolo 39 risulti applicativa di quella generale di cui all'articolo 18 o quella di cui all'articolo 48, in qualche modo toccata dal principio generale di tutela della capacità, di cui all'articolo 22 o quella di cui all'articolo 107 sul giudice naturale, in qualche modo incisa dal principio generale di cui all'articolo 25. È chiaro che sarebbe una esercitazione difficile ed ampiamente retorica quella di stabilire - con esemplificazioni oltretutto su leggi future - quale possa essere il rapporto tra queste previsioni.

Quindi, nel quadro della coerenza sistematica della sua previsione, la Giunta esprime complessivamente parere negativo sulle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali di cui all'articolo 33; sulle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali di cui all'articolo 34; sulle deliberazioni che attengono agli articoli 35, 36, 37, 38; sulle deliberazioni che attengono agli articoli 39, 40; sulle deliberazioni che attengono agli articoli 41, 42; sulle deliberazioni che attengono agli articoli 48, 49; sulle deliberazioni che attengono all'articolo 107.

Per quanto riguarda le deliberazioni riguardanti disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione, c'è l'emendamento 25(113).34 dei senatori Pecchioli ed altri, che prevede l'estensione del voto

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

segreto anche ai disegni di legge costituzionale o di revisione della Costituzione. Anche su questo punto la Giunta si rimette alla deliberazione dell'Assemblea e non sembra utile insistere sul punto avendo in sede di discussione generale i colleghi ampiamente ascoltato quali sono le motivazioni che si contrappongono a questo riguardo.

La Giunta esprime invece parere contrario sulle deliberazioni che attengono agli organi e alle istituzioni dello Stato di cui alla parte II della Costituzione; sulle deliberazioni in materia di organi costituzionali; sulle deliberazioni su disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura; sulla votazione finale dei disegni di legge in materia costituzionale; sulle deliberazioni sui disegni di legge ordinaria relativi agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, Governo, Corte costituzionale); sulle votazioni su disegni di legge ordinaria relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura; sulle votazioni sui disegni di legge ordinaria relativi agli organi delle regioni: sono le cosiddette previsioni di tipo ordinamentale, cioè norme di legge ordinaria che incidono su istituti dettati dalla Costituzione.

La Giunta si rimette invece all'Assemblea per le deliberazioni concernenti le modifiche del Regolamento del Senato.

Esprime infine parere contrario sulle deliberazioni sui disegni di legge in materia elettorale; sulle deliberazioni sui disegni di legge elettorale; sulle votazioni finali sui disegni di legge di delegazione legislativa e di conversione dei decreti-legge; sulle deliberazioni sui disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali; sulle deliberazioni relative alle modalità di attuazione dei referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione; sulle deliberazioni che attengono alle proposte di istituzione di Commissioni di inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione e al Capo XX del Regolamento.

In questi terminì reputo di dover, per ragioni di correttezza rispetto al mio ruolo di relatore, riferire il parere complessivo che la Giunta ha in qualche ipotesi espresso all'unanimità ed in altre ipotesi espresso a maggioranza. Devo soltanto aggiungere che ci sono altri emendamenti che vanno invece valutati autonomamente. Ho già espresso il parere negativo, per assimilazione al parere negativo espresso in riferimento all'emendamento 25(113).39, sull'emendamento 25(113).25. La Giunta è contraria all'emendamento 25(113).26, che tende a spostare all'Assemblea il potere che era stato invece conferito al Presidente, sentita ove lo creda la Giunta per il Regolamento, di stabilire la riferibilità delle votazioni alle materie per le quali è previsto il voto segreto. Personalmente sarei dell'avviso che lo spostamento sull'Assemblea finirebbe evidentemente per trasferire in termini di eventuali convergenze di maggioranza una valutazione che invece la proposta della Giunta intende in qualche modo sottrarre ai giochi di maggioranza.

Certamente contrario è, come ho già detto, il parere relativo alla soppressione del comma 6° dell'articolo 113, emendamento 25(113).27, che praticamente tenderebbe addirittura ad eliminare il voto palese sulle leggi di spesa.

L'emendamento 25(113).3 riporta ad una vecchia formulazione il comma 6° della Giunta: ritengo che sia preferibile il testo prospettato dalla Giunta stessa e quindi il parere è ugualmente negativo.

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

Negativo è infine il parere relativo ai due emendamenti riferiti al 7° comma, 25(113).28 e 25(113).29, che ancora una volta tendono a spostare dal Presidente all'Assemblea il giudizio sulla prevalenza del criterio di votazione segreta o palese laddove in una determinata previsione normativa vi possa essere concorrenza fra i due giudizi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Poichè nel corso della seduta si dovrà procedere a votazioni mediante procedimento elettronico, avverto che decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Procediamo con la votazione degli emendamenti sostitutivi o soppressivi ai commi 2, 3 e 4.

Il primo è l'emendamento 25(113).39, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento riflette con molta chiarezza e limpidezza la posizione del nostro Gruppo sulla tematica del voto. Esso offre all'Assemblea la possibilità di pronunciarsi realmente e veramente per il voto palese. Noi abbiamo sempre detto di non avere nessun problema al riguardo e di aver voluto compiere una scelta di grande chiarezza. Questo strumento che offriamo – in sostanza la votazione nominale a scrutinio simultaneo con registrazione a verbale di chi ha votato e di come ha votato – appare a noi l'unico strumento che possa definirsi veramente voto palese.

Ciò comporta evidentemente un costo da pagarsi: il costo della presenza in Aula, dell'assiduità ai lavori parlamentari, ma questa è la scelta del voto palese, non quell'altra cosa pasticciata che è stata finora sostenuta ed offerta all'Aula dalla maggioranza.

Dunque se il Senato e i Gruppi della maggioranza vogliono scegliere realmente il voto palese, devono votare questo emendamento, altrimenti quello che avranno scelto è cosa assolutamente diversa dal voto palese.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, noi dichiariamo il voto favorevole a questo emendamento, soprattutto perchè esso affronta la questione di specificare con nettezza – per chi vuole ed afferma che occorre sapere come votano i senatori in ogni occasione – la modalità del voto individuandola nello scrutinio simultaneo nominale.

La votazione per alzata di mano come è stata teorizzata questa mattina dal collega Casoli in realtà può servire solo alla rapidità, ma certamente non a sapere come votano i senatori. Allora bisogna mettersi d'accordo su cosa si vuole, bisogna decidere se si vuole adottare il criterio efficientistico della rapidità in un'Aula praticamente vuota, o se si vuole sapere come votano i senatori. A nostro parere questo emendamento è importante perchè ci

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

garantisce sul fatto che l'opinione pubblica possa sapere come votano i senatori per ogni votazione.

COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Basta chiedere la controprova!

CASOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI. Voglio fare soltanto una brevissima dichiarazione di votó. Ho già espresso, nel mio intervento di carattere generale, il punto di vista del Gruppo socialista. Intendo ribadirlo adesso, facendo presente che la proposta di modifiche del Regolamento prevede un opportuno correttivo nel terzo comma dell'articolo 26, che fa riferimento proprio alla votazione nominale con controllo simultaneo per le materie più importanti. L'attuazione, come regola generale, di questo sistema di votazione tenderebbe ad estenderlo anche a problemi di secondaria importanza, con conseguente vanificazione dell'esigenza di fluidità dei lavori emersa come base orientativa del Regolamento.

Ribadisco pertanto il voto contrario del mio Gruppo su questo emendamento.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intendo annunciare il voto favorevole dal Gruppo del Movimento sociale italiano. A questo proposito voglio dichiarare che un minimo di logica e di coerenza vorrebbe che l'emendamento fosse approvato. Si è tanto discusso sull'opportunità di arrivare al voto palese affinchè vi sia trasparenza e affinchè gli elettori possano conoscere ogni volta qual è l'atteggiamento dei propri rappresentanti in Parlamento. Poi però si contrabbanda il discorso sul voto per alzata di mano, che virtualmente è un voto coperto, sommerso e non individuabile.

Per questi motivi, per la logica e per la coerenza, chiediamo che l'emendamento presentato dal senatore Riva e da altri senatori, tendente a stabilire un sistema automatico di controllo e di riconoscimento di coloro che sono presenti e che votano, possa essere approvato dall'Assemblea.

Ribadisco perciò il voto favorevole sull'emendamento presentato dalla Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25(113).39, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25(113).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

FILETTI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento.

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25(113).44, presentato dal senatore Forte e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25(113).30, identico all'emendamento 25(113).46.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questi emendamenti di identico contenuto, poichè li riteniamo coerenti con la nostra impostazione. Noi eravamo e siamo convinti che il problema del voto palese è un problema reale, non, come si è detto, per le leggi di spesa, ma per tutte le norme che riguardano la spesa, l'entrata, la copertura e le variazioni di bilancio.

L'abrogazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 113, nel combinato disposto con il comma 6, che riprende testualmente la formulazione iniziale che noi avevamo proposto, assicura questo criterio di trasparenza, di responsabilità per tutte le questioni di spesa; contemporaneamente assicura un altro valore essenziale in questo Parlamento, che è la libertà di voto sulle questioni di coscienza del parlamentare, cioè sulle altre questioni che non attengono alla spesa pubblica, almeno fino a quando esisterà un sistema politico così fortemente viziato di degenerazioni partitocratiche.

Questa impostazione contemperava due valori nei quali noi credevamo e continuiamo a credere; questa impostazione, che portiamo avanti dalla scorsa legislatura nell'altro ramo del Parlamento, dimostra che non eravamo e non siamo insensibili ai problemi della degenerazione che un uso eccessivo del voto segreto ha determinato e testimonia concretamente la nostra disponibilità a risolvere la questione. Purtroppo questa è diventata una questione strumentale che poco ha a che fare con la funzionalità dei lavori del nostro Parlamento; ma abbiamo voluto qui riproporre la nostra proposta per una ragione di testimonianza e di coerenza.

ANDRIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDRIANI. Signor Presidente, anche io vorrei ricordare che questo emendamento intende introdurre la votazione palese per le leggi di spesa: quindi non è un emendamento contro la votazione palese, ma è un emendamento per la votazione palese, circoscritta a un certo ambito di leggi. Lo voglio dire anche per le osservazioni che poco fa ha fatto il senatore Casoli che mi sembrano non pertinenti al carattere di questo emendamento. Ho richiamato la vicenda della votazione sulle questioni dell'agricoltura alla Camera, dove con voto palese è passato l'emendamento dei comunisti, non per dire che ritengo sgradevole questo fatto (anzi per me la cosa è molto positiva), ma per mettere in evidenza come non è vero che, rafforzando il legame tra il parlamentare e il suo specifico elettorato, la conseguenza che

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

ne deriva sia inevitabilmente un rafforzamento della disciplina di Gruppo. Anzi, può darsi che rafforzando lo specifico legame tra il parlamentare e il suo elettorato può derivare la conseguenza opposta, cioè di una diaspora all'interno dei Gruppi. Questo mette in evidenza che il problema del voto segreto che stiamo discutendo non ha come motivazione reale questa famosa trasparenza (altrimenti non dovrebbero esserci le reazioni che ci sono state quando si è espresso con voto palese un dissenso nei confronti della politica della maggioranza), ma ha come oggetto quello di rafforzare semmai la disciplina del Gruppo. Questo è il vero oggetto.

Siccome io non voglio esorcizzare nemmeno questo problema, dobbiamo renderci conto che dobbiamo contemperare l'esigenza di un meccanismo di disciplina con l'esigenza dell'autonomia di coscienza dei singoli parlamentari. A noi sembra che la soluzione di stabilire un limite – un obbligo di trasparenza nei confronti del Gruppo, non nei confronti dell'elettore – se vogliamo essere chiari – debba valere per le leggi di spesa, cioè quell'unico tipo di leggi nelle quali effettivamente può esistere il rischio di pressioni di microinteressi che esercitano un'azione di diaspora all'interno dei vari Gruppi.

Anche io penso, come ha detto poco fa il collega Spadaccia, che è questo un giusto equilibrio tra diverse esigenze; l'unica cosa che non si può fare è dire che con questo tipo di provvedimento si vuole combattere la partitocrazia e si vuole rafforzare la disciplina all'interno del Gruppo, perché sono due cose contraddittorie tra loro. Qui si cerca un equilibrio tra le esigenze di disciplina e le esigenze di autonomia del singolo parlamentare, circoscrivendo il campo della trasparenza, fermo restando che poi ogni Gruppo resta libero di decidere il proprio comportamento in presenza di atti di dissenso dalle posizioni da esso espresse.

Sono convinto che se avessimo discusso della questione al di fuori di strumentalizzazioni e della attribuzione ad essa di valori simbolici, probabilmente su tale soluzione ci saremmo trovati tutti d'accordo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25(113).30, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, identico all'emendamento 25(113).46, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Procediamo ora, secondo le modalità poc'anzi precisate, alla votazione delle singole materie contenute negli emendamenti aggiuntivi al comma 4.

Iniziamo con le deliberazioni relative alle norme sulle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della Costituzione (emendamento 25(113).23 dei senatori Spadaccia ed altri) nonché con le deliberazioni che attengono o incidono sui principi e diritti di libertà di cui all'articolo 6 della Costituzione (emendamenti 25(113).31 dei senatori Spetič ed altri e 25(113).2 dei senatori Spadaccia ed altri).

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Accettando la proposta del relatore, senatore Lipari, manteniamo, d'accordo con il senatore Spetič, il solo emendamento 25(113).23. Sono pertanto ritirati gli emendamenti 25(113).31 e 25(113).2, quest'ultimo limitatamente al riferimento all'articolo 6 della Costituzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia relativa alle norme sulle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della Costituzione prevista dall'emendamento 25(113).23, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, cui ha aderito il senatore Spetič.

È approvata.

Avverto che è stato testè ritirato l'emendamento 25(113).24, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, relativo alla materia delle modificazioni dei Patti tra Stato e Chiesa, di cui all'articolo 7 della Costituzione, e alla materia dei rapporti fra le confessioni religiose e lo Stato di cui all'articolo 8 della Costituzione.

Passiamo alle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed eticosociali di cui all'articolo 31 della Costituzione (emendamenti 25(113).5 del senatore Pollice e 25(113).6 dei senatori Spadaccia ed altri).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Desidero soltanto ricordare che l'articolo della Costituzione sulle cui deliberazioni chiediamo si possa procedere con il voto segreto recita: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.»

Il relatore aveva avanzato rispetto a questo emendamento una perplessità: diceva che, riguardando l'articolo anche le provvidenze per la formazione della famiglia con misure economiche, ciò faceva rientrare la materia nella fattispecie delle leggi di spesa. Vorrei però sottolineare ai colleghi che l'articolo riguarda, oltre alle misure economiche, anche le altre provvidenze. Si pone quindi una questione di grande delicatezza che investe problemi di coscienza: la formazione della famiglia, il diritto di famiglia, sul quale riteniamo si debba poter procedere con il voto segreto.

PRESIDENTE. Prego il relatore, senatore Lipari, di riassumere il parere della Giunta sugli emendamenti 25(113).5 e 25(113).6.

LIPARI, relatore. Signor Presidente, circa la soppressione del secondo comma, la Giunta si è rimessa all'Assemblea. L'emendamento deve essere inteso come esclusivamente soppressivo delle parole: «secondo comma», estendendo praticamente la disciplina anche alla fattispecie di cui al primo comma che, per una parte, risulta già coperta dalla previsione relativa alla

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

spesa, in quanto fa riferimento alle misure economiche. Risulterebbero inoltre coperte altre provvidenze ipotetiche non di natura economica connesse ai rapporti familiari.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente ai rapporti civili ed etico-sociali di cui all'articolo 31 della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).5, presentato dal senatore Pollice, e dall'emendamento 25(113).6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed eticosociali di cui all'articolo 32 della Costituzione (emendamenti 25(113).7 del senatore Spadaccia ed altri, 25(113).8 del senatore Filetti ed altri, 25(113).9 del senatore Spadaccia ed altri, 25(113).10 del senatore Pollice, 25(113).33 dei senatori Zuffa e Imbriaco).

Prego il relatore, senatore Lipari, di riassumere il parere della Giunta sugli emendamenti in esame.

LIPARI, relatore. La Giunta ha espresso parere contrario sugli emendamenti 25(113).7, 25(113).8, 25(113).9 e 25(113).10, trattandosi della tutela della salute anche con riferimento ad altri tipi di rapporti, mentre si è rimessa all'Assemblea per l'emendamento 25(113).33, riferito alle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico-sociali di cui all'articolo 32, secondo comma, ritenendone preferibile la formulazione.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 25(113).7 e 25(113).9, nelle parti riferite all'articolo 32.

FILETTI. Ritiro l'emendamento 25(113).8 in questa parte.

POLLICE. Ritiro l'emendamento 25(113).10 in questa parte.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25(113).33.

CORLEONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche noi aderiamo al giudizio espresso dal relatore su tale formulazione e ritiriamo sul punto l'emendamento 25(113).9, osservando che tale tema merita una particolare considerazione non soltanto per i trattamenti sanitari obbligatori, ma soprattutto per la nuova disciplina che urge e per il limite che deve essere previsto in ordine al rispetto della persona umana.

Abbiamo già affrontato in diversi dibattiti nel Parlamento il tema della sperimentazione; in futuro ci saranno formidabili dibattiti sui problemi della medicina che toccheranno proprio la questione del rispetto della persona umana.

Per questi motivi, chiedo un voto favorevole.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FORTE. Signor Presidente, dichiaro, a nome del Gruppo socialista, che siamo favorevoli all'emendamento 25(113).33, che riguarda le deliberazioni (che incidono sui diritti della persona umana) in quanto si riferisce all'ingegneria genetica, tema estremamente delicato, relativo alle libertà personali in ordine al quale, in effetti, si possono porre problemi di coscienza che travalicano gli schieramenti politici.

Per questo motivo, il Gruppo socialista ritiene che un'eccezione al principio generale del voto palese in questo caso possa essere giustificata sulla base di elevate considerazioni di ordine etico.

ZUFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZUFFA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per raccomandare l'approvazione dell'emendamento 25(113).33 all'Assemblea, anche per una questione di coerenza rispetto alla impostazione. Siccome mi sembra che siamo tutti d'accordo nel tutelare, anche con il ricorso al voto segreto, tutte le materie che riguardino i diritti della persona umana, la questione di una possibile normativa su trattamenti sanitari obbligatori credo che incida direttamente sui diritti della persona. Allora, soprattutto per una questione di coerenza, raccomando l'approvazione del nostro emendamento all'Assemblea.

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANCINO. Signor Presidente, intervengo soltanto per confermare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. Noi non ci troviamo soltanto di fronte ad avventure imprevedibili della scienza e della tecnica del futuro, ma anche di fronte a casi presenti che bisogna tutelare. Ciò rientra nei princìpi generali della riserva del voto segreto, per cui confermo l'adesione del Gruppo della Democrazia cristiana a questo emendamento.

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, dichiaro la mia adesione e quella dei senatori liberali a questo emendamento.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento in esame che anticipa, peraltro, la questione che è stata già trattata nel nostro emendamento 25(113).8 che sul punto si intende ritirato. Siamo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

favorevoli all'emendamento e siamo anche lieti che la maggior parte dell'Assemblea (come si può evincere dalle dichiarazioni dei rispettivi rappresentanti) possa varare tale normativa riservando al voto segreto una materia così delicata.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente ai rapporti civili ed etico-sociali di cui all'articolo 32, comma secondo, della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).33, presentato dai senatori Zuffa e Imbrìaco.

È approvata.

L'emendamento 25(113).2, per la parte relativa ai diritti della persona umana di cui all'articolo 32, secondo comma, della Costituzione, è pertanto assorbito.

Passiamo alle deliberazioni che attengono ai rapporti civili ed etico – sociali di cui all'articolo 33 della Costituzione (emendamenti 25(113).7, 25(113).8, 25(113).9, 25(113).10) e all'articolo 34 della Costituzione (emendamenti 25(113).7, 25(113).9 e 25(113).10).

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, io non posso non tener conto dell'importanza che hanno, anche ai fini dell'interpretazione del Regolamento che stiamo approvando, le dichiarazioni del relatore. Il relatore ci ha fatto presente che secondo lui non soltanto le questioni specificamente previste dall'articolo 33, ma anche quelle specificamente previste dagli articoli 34, 35, 36, 37 e 38 rientrano nelle eccezioni che noi abbiamo già previsto nella proposta della Giunta per il Regolamento che poi dovremo approvare complessivamente, relative al titolo I e agli articoli che sono espressamente citati. Noi sappiamo che, creando quelle eccezioni con riferimento a quelle norme, abbiamo intrapreso una strada che è controversa sul piano interpretativo, ma, proprio perchè esiste questa controversia, non intendo pregiudicarla con un voto contrario su questi articoli. Quindi prendo atto che c'è una dichiarazione del relatore il quale dice che le materie degli articoli 33, 34 e 38 sono comprese negli articoli che noi abbiamo espressamente previsto nel titolo I. Per non pregiudicare con un voto contrario la successiva interpretazione che potrà verificarsi e rendersi necessaria, in ordine a casi concreti, voglio evitare il pregiudizio di un voto contrario e ritiro gli emendamenti 25(113).7 e 25(113).9 non soltanto in riferimento all'articolo 33 della Costituzione, ma anche all'articolo 34.

PRESIDENTE. Senatore Filetti, lei insiste per la votazione dell'emendamento 25(113).8, nella parte riferita all'articolo 33, della Costituzione?

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

FILETTI. Per le stesse ragioni esposte dal senatore Spadaccia, anche io, signor Presidente, ritiro questa parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, insiste per la votazione dell'emendamento 215(113).10, nella parte restante?

POLLICE. No, signor Presidente, lo ritiro del tutto.

PRESIDENTE. Passiamo alle deliberazioni che attengono agli articoli 35, 36, 37 e 38 sui diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e dei minori (emendamento 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori). Il senatore Filetti insiste per la votazione?

FILETTI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione di questo emendamento perchè ci sembra che sia assolutamente necessario votare a scrutinio segreto sui rapporti di rilevante importanza quali quelli economici che disciplinano il lavoro.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente agli articoli 35, 36, 37 e 38 della Costituzione prevista dall'emendamento 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alle deliberazioni che attengono agli articoli 39 e 40 della Costituzione (emendamenti 25(113).7, 25(113).8, 25(113).11, 25(113).12.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, vorrei insistere per l'accoglimento dell'emendamento 25(113).8, riguardante le materie ricomprese negli articoli 39, 40, 41 e 42 della Costituzione, poichè si tratta di norme di carattere costituzionale che in gran parte sinora sono state disattese nella pratica applicazione. Pertanto insisto per l'accoglimento di questa parte dell'emendamento.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, il mio emendamento 25(113).12 è inteso ad estendere agli argomenti ricompresi negli articoli 39 e 40 della Costituzione il voto segreto. È chiaro che alcune considerazioni vanno fatte, si tratta di rapporti di lavoro e soprattutto si tratta di quella questione che il Parlamento dibatte ormai da molti mesi, che ha acceso la discussione e diviso il paese, vale a dire l'organizzazione sindacale e la libertà di tale organizzazione. Ebbene, non si può transigere – come diceva poco fa il senatore Filetti – soprattutto in un settore in cui la Costituzione è stata calpestata più volte, in cui è mancato il rispetto dei principi fondamentali del lavoro; tanto meno si

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

può superare tali questioni con atteggiamenti che richiamano alla disciplina di partito o a gruppi di pressione.

Nel caso specifico, credo che sia ancora necessario il ricorso al voto segreto e quindi alla tutela della libertà dei singoli parlamentari. È inoltre necessario che questo voto resti tuttora segreto in quanto siamo alla vigilia di una discussione alla Camera della legge sul diritto di sciopero e quindi occorre che si preservi quella libertà che noi per tanto tempo abbiamo difeso e che intendiamo difendere nel tempo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente agli articoli 39 e 40 della Costituzione, prevista dagli emendamenti 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, 25(113).11, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 25(113).12, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia attinente agli articoli 41 e 42 della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alle deliberazioni che attengono agli articoli 48 e 49 della Costituzione di cui agli emendamenti 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).13, presentato dal senatore Pollice, e 25(113).14, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, in base alle stesse motivazioni espresse poc'anzi – ma naturalmente sempre e solo se il senatore Pollice che ha presentato un emendamento analogo è d'accordo – sarei dell'opinione di ritirare i miei emendamenti. Il fine è ancora una volta quello di non pregiudicare l'interpretazione che il relatore ha dato, secondo cui questi diritti che attengono alle libertà di associazione, quindi diritti fondamentali, sono già ricompresi nel titolo primo per il quale abbiamo mantenuto una riserva di voto segreto. Ripeto, se il senatore Pollice fosse d'accordo, per non pregiudicare con un voto contrario una questione che riteniamo debba rimanere aperta in sede interpretativa, sarei dell'avviso di ritirare gli emendamenti.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Poichè concordo con le considerazioni del senatore Spadaccia, ritiro anch'io l'emendamento da me presentato.

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Passiamo alle deliberazioni che attengono all'articolo 107 della Costituzione, di cui all'emendamento 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, si tratta di un tema molto importante e di estrema attualità, riguardante particolarmente la magistratura e l'indipendenza della medesima.

A me pare che su un tema così rilevante che attiene ad uno dei poteri dello Stato non possa derogarsi al principio dello scrutinio segreto. Pertanto insistiamo affinchè il nostro emendamento possa essere approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente all'articolo 107 della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alle deliberazioni riguardanti disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione, di cui agli emendamenti 25(113).15, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).16, presentato dal senatore Pollice, 25(113).34, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, 25(113).45, presentato dal senatore Granelli e da altri senatori.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori comunisti chiedo che la deliberazione in questione sia effettuata a scrutinio segreto (I senatori Lipari e Andreatta commentano: bravo!).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche dopo l'accorato intervento del senatore Granelli, che merita il rispetto che è dovuto alle opinioni altrui, i socialisti non rinvengono ragioni di sostanza per modificare la loro opinione sull'opportunità di evitare l'introduzione del voto segreto sulle leggi costituzionali e di revisione della Costituzione come richiesto dagli emendamenti in esame.

Quelle ragioni di trasparenza, questo bisogno di *glasnost* – come ha argutamente titolato Massimo Riva – e di assunzione di responsabilità che sono poi, a mio avviso, immanenti allo stesso principio della cosiddetta attuazione dell'indirizzo politico (se questo indirizzo politico non viene inteso come pura e semplice verifica della maggioranza, ma come puntuale e

Assemblea - Resoconto stenografico

24 Novembre 1988

continuo accertamento della rispondenza delle decisioni alla volontà di chi deve concorrere a formarle e a renderle esecutive), sono vieppiù presenti nel tema che le occupa, in cui il dissenso, doveroso e legittimo, non può essere mascherato da schermi più o meno ambigui, ma deve venire fuori alla luce del sole.

Non debbo ripetere le cose che ho detto intervenendo nella discussione generale, venendomi subito alla mente le calzanti parole del senatore Elia, che più efficacemente esprimono questa esigenza di trasparenza e di responsabilità nella materia costituzionale.

«Il superamento del voto segreto occupa una posizione centrale, pur se non esclusiva» (sono testuali parole del senatore Elia) «in un programma di riforme istituzionali che si caratterizza in primo luogo per l'intento di fare chiarezza tra i ruoli della maggioranza e delle opposizioni, determinando per tutti una nitida assunzione di responsabilità e ponendo fine al gioco dell'alibi e dello scaricabarile tra Governo e Parlamento, tra maggioranza e minoranza, con il risultato di precludere ogni serio giudizio sul loro operato da parte del corpo elettorale».

In termini più precisi, signor Presidente, l'attuazione dell'indirizzo politico nel nostro sistema democratico – che è, come ha scritto Uberto Scarpelli, la democrazia degli uomini, non la democrazia degli angeli – non può prescindere dall'attenta valutazione della presenza dei partiti che operano in Parlamento sotto gli occhi di tutti, specie nelle occasioni più gravi, i soli che si assumono poi le correlative responsabilità politiche.

Questa regola non può non valere anche nella materia delle riforme istituzionali, nella quale massima è l'esigenza che le regole della vita democratica non vengano in essere per mano dei franchi tiratori. Pretendere di teorizzare questo principio, pur ammantandolo di nobili motivazioni individuali, significa porsi fuori dalla logica del sistema politico e venir meno ad un dovere morale prima che istituzionale, quello di esternare in forme ostensibili alla collettività la propria opinione su scelte che attengono ai fondamenti della democrazia.

Questo discorso non può e del resto non vuole tendere al superamento di un dato acquisito nella nostra cultura politica, oltre che nella storia dell'ordinamento repubblicano, cioè che la materia costituzionale sia terreno di un confronto di idee tra tutte le forze politiche senza distinzioni. Vuole perciò riaffermare con forza che solo il voto palese – ripeto sempre le parole del senatore Elia – è logicamente e praticamente compatibile con il superamento del consociativismo. Non postula forse lo stesso proponente il voto palese per la votazione dell'emendamento in esame?

Potrei anch'io strappare a questo punto un applauso dicendo che, come ad altri può non piacere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, a noi non piacciono i pasticci assembleari (cito da un titolo di Lucio Colletti) che sovvertono i princìpi della democrazia e generano il caos. (*Interruzione del senatore Libertini. Proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prego, senatore Acone, prosegua. Lei ha soltanto citato un professore universitario. (*Applausi dalla sinistra*).

ACONE. È il piacere che si ha nell'essere ascoltato, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Acone, vada avanti nel suo intervento e rimanga impavido nella tempesta.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

ACONE. Mi basta invece citare qui le nobili parole di Benigno Zaccagnini: «Il voto segreto può apparire un modo di acquietare la propria coscienza, ma in realtà la umilia, aggiunge una mortificazione all'impegno parlamentare, un impegno al quale dobbiamo restituire invece piena dignità ed il gusto più appagante della difesa a viso aperto, alla luce del sole, delle singole posizioni politiche». Quale materia più di quella delle riforme istituzionali può rendere plasticamente questa immagine?

Il discorso assai franco su posizioni di dissenso dal suo stesso partito ci è sembrato però non convincente sulle due questioni di fondo, quella del cosiddetto bilanciamento delle due Camere e quella del bicameralismo in chiave ammodernata. A nostro giudizio, mancano gli argomenti di sostegno del primo e difetta ad entrambi la precisa individuazione di una plausibile ratio. Se si chiede di conoscere le ragioni per poter cambiare opinione, noi sommessamente riteniamo che non sono emerse ragioni perchè noi potessimo mutare opinione. Siamo però d'accordo con il senatore Granelli su un punto che sottoscriviamo in pieno. Cito testualmente: «Abbiamo il dovere in questa Repubblica di far capire al paese che, pur nella realtà dei rapporti generali, pur nel rispetto della fedeltà ai partiti in cui si milita, il futuro del voto palese non sarà solo un futuro che ci riservi lobbies o l'insorgenza di interessi corporativi; il futuro del voto palese è anche un futuro che deve vedere gli uomini liberi lanciare fin da questo momento un messaggio. La fedeltà all'impegno complessivo del partito non è rinunzia ad esprimere motivato dissenso nel momento in cui ragioni di coscienza dovessero portare ad assumere questo atteggiamento».

Quale modo migliore di farlo nella materia costituzionale, se non alla luce del sole, a viso aperto? Abbiamo perciò apprezzato l'intervento del senatore Mazzola, puntuale e leale, argomentato su reali ragioni politiche e costituzionali, le quali non si esauriscono però nell'accordo tra i partiti della coalizione, ma vanno oltre, giungendo sino alle radici della nostra democrazia e del sistema politico-parlamentare. Vogliamo perciò in questo momento assai alto e significativo fare un accorato appello perchè questo emendamento venga ritirato e resti solo come testimonianza, rispettabile e da noi rispettata, di un'opinione diversa che non possiamo condividere senza che vengano meno le ragioni del nostro stare insieme.

La scelta del voto palese come regola generale, anche se non assoluta, è per noi scelta di progresso e di civiltà. I risultati sono già sotto gli occhi di tutti; ieri sera la Camera ha approvato la legge finanziaria e si appresta ad approvare la legge di bilancio dello Stato. Il cancro del Parlamento, come lo definiva don Sturzo, è stato finalmente estirpato. Di fronte a questi primi risultati, perchè dovremmo preoccuparci di essere scavalcati o messi da parte da qualsivoglia elemento confusionario che nasca da una innaturale solidarietà?

Un anno fa, sei mesi fa, chi avrebbe scommesso un soldo bucato sulla possibilità di rompere la camicia di Nesso del voto segreto generalizzato? Non abbiamo quindi timore, perchè ci spinge uno spirito di verità, di lealtà, di grande solidarietà verso il paese; daremo perciò voto contrario agli emendamenti in discussione. (Vivi applausi dalla sinistra).

PECCHIOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

PECCHIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo di illustrare ampiamente il valore e la fondatezza dell'emendamento nel corso della discussione generale e anche in altre sedi e momenti. Credo che noi tutti ci troviamo in presenza di una questione per molti aspetti emblematica, in ogni caso una delle questioni più rilevanti, di maggiore portata in questa nostra opera di revisione regolamentare. Fra tutti gli argomenti che già abbiamo portato e fra quelli che altri Gruppi hanno addotto a favore della conservazione di una possibilità di voto segreto sulle leggi costituzionali e di revisione costituzionale, voglio riprenderne uno soltanto che mi pare il più qualificato. Noi tutti abbiamo riconosciuto la validità del voto segreto su materie che attengono ai diritti individuali; su questo non c'è stata contesa. Riteniamo che a maggior ragione debba essere riconosciuta la validità del voto segreto su questioni che attengono alle strutture fondamentali dell'ordinamento costituzionale della nostra Repubblica. Questo e non altro è il senso del nostro emendamento.

Vista sotto questo angolo visuale la questione si presenta dunque non come un tema di parte, ma come una questione di interesse generale, e così noi la poniamo. Chi invece ha voluto caricare questa questione di altri significati ha compiuto e continua a compiere una forzatura, così come chi vorrebbe trarre da un'accettazione, da un accoglimento di questo nostro emendamento – cosa che noi ci auguriamo – conseguenze che non c'entrano nulla con la sostanza dell'emendamento stesso; anche in questo caso si tratterebbe di una forzatura. Per essere più chiari, non credo che possano essere accettate pressioni che tendono ad esercitare una sorta di ricatto morale tirando in ballo anche le sorti degli equilibri governativi. Non c'entrano assolutamente niente gli equilibri governativi. È assai contestabile anche che questa specifica materia faccia parte dell'accordo di maggioranza, come abbiamo sentito dire da autorevoli esponenti della stessa maggioranza in quest'Aula.

Termino, signor Presidente, onorevoli colleghi, dicendo che l'accoglimento di questo emendamento – che ha questi significati, esclusivamente questi e non altri – evidentemente renderebbe più agevole il cammino che dobbiamo ancora percorrere anche su altri punti della materia di revisione regolamentare. In caso di accoglimento di questa richiesta, nostra e non solo nostra, ma di tante parti di quest'Aula, potremmo affrontare con uno spirito differente, costruttivo quanto ancora dobbiamo affrontare, ripeto, anche su materie assai delicate come quelle contenute negli emendamenti che seguono.

Per queste ragioni invito l'Aula a considerare la validità dell'emendamento e i colleghi ad esprimere il loro consenso. (Applausi dall'estrema sinistra).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, vorrei intanto registrare con qualche soddisfazione il diverso clima che si è instaurato questa mattina. Abbiamo visto passare alcuni emendamenti che fino a ieri sembravano *tabù* e àbbiamo aggiunto, anche con il consenso dei senatori socialisti, alcune altre eccezioni a quelle che sembravano intangibili e insuperabili del titolo primo della

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

Costituzione. Abbiamo poi sentito un tono diverso nel discorso del senatore Acone perchè mi sembra che alle minacce, ai diktat, alle proposizioni ultimative, si sia sostituito il metodo del confronto, del dialogo, del ragionamento su convinzioni e posizioni diverse, tutte ugualmente legittime. È con questo spirito che mi accingo a dire, respingendo l'invito che il senatore Acone ha rivolto e che non poteva riguardare solo il collega Granelli, ma riguarda necessariamente i presentatori di analoghi emendamenti, che per la mia parte mantengo l'emendamento in quanto, pur avendo attentamente valutato le ragioni del senatore Acone, rimaniamo convinti delle nostre.

Vorrei fare alcune brevi considerazioni. È stato detto da qualcuno che sulle leggi costituzionali vi sono fin troppe garanzie e che l'argomento dunque è sproporzionato. Però è anche vero che di questo emendamento, almeno qui al Senato, si è rischiato di fare una bandiera; è divenuta quasi una questione emblematica. Se così è, evidentemente è perchè si è scelto di portare su questo terreno – quello delle riforme costituzionali – il confronto. Allora cercherò di spiegare perchè anche per me è diventato un piccolo emblema significativo e di che cosa. Voglio dire con molta chiarezza che sono sensibile al principio maggioritario, che sono sempre stato in dieci anni un difensore accanito del principio maggioritario, collega Acone; quando facevamo i nostri ostruzionismi, tante volte, in polemica con i colleghi comunisti, abbiamo detto che il voto di fiducia in quel momento poneva fine a ogni questione perchè quello era il momento in cui il Governo si appellava alla sua maggioranza e si assumeva le proprie responsabilità. Tuttavia, anche il principio maggioritario ha dei limiti.

Il Regolamento vale per la maggioranza di oggi e per le maggioranze di domani, per i rapporti complessivi nel Parlamento. Ho sentito dire dal senatore Mazzola - che ha fatto ieri un bel discorso, soprattutto se si tiene conto che veniva immediatamente dopo l'intervento importante, teso e serio del senatore Granelli - che la DC ha tentato di convincere gli altri partners della maggioranza sulla proposta che ora è formulata in questi emendamenti, senza però riuscirvi. Ciò significa che una parte della maggioranza non è convinta di quelle posizioni che vogliono negare la facoltà di richiedere il voto segreto - perché di questo si tratta - sulle leggi e le riforme costituzionali. Ebbene, quando si tratta di politica (ma le riforme costituzionali sono per eccellenza politica) sono un difensore del principio della maggioranza e sostengo che in questo paese bisogna passare dalle coalizioni di partiti possibilmente al partito delle coalizioni o ai partiti di coalizione. Tuttavia, neanche nella ipotesi bipartitica di grandi coalizioni di interessi e di valori che diventano partiti può valere il principio che su questioni di grande rilievo una parte minoritaria imponga alla maggioranza posizioni su cui non vi sia il consenso. Altrimenti, il vincolo di maggioranza creerebbe una sorta di sindrome di Stoccolma.

Non si tratterebbe più di una maggioranza che si fonda, diciamo così, su convinzioni comuni, bensì di una maggioranza che su questioni che diventano magari pretestuose si regge sul ricatto e sulla accettazione di un ricatto. È questo il primo motivo per il quale questo emblema diventa per me molto importante.

Vorrei sgombrare il campo in quest'Aula da ogni sindrome di Stoccolma. Se c'è bisogna di liberarsene. E poiché è una sindrome che vincola il sequestrato e il sequestratore, liberandone il sequestrato possiamo liberare

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

anche il sequestratore. Vorrei, pertanto, che il voto di oggi ci liberasse anche dal più lontano sospetto che esistano in materie come queste sindromi di Stoccolma.

Ho avuto poi la sensazione che tirasse una certa aria, quasi che, essendosi dovuti ingoiare certi rospi – come è stato autorevolmente detto – alla Camera, li si dovesse ora far ingoiare al Senato. Alla Camera, non sono stati fatti ingoiare dei rospi. Alla Camera si è votato su questioni che in realtà non hanno prodotto grandi lacerazioni, né gravi conseguenze. E ieri la legge finanziaria è stata approvata senza grandi sconvolgimenti, proprio perché, come ha ricordato il senatore Acone, si è ottenuta la trasparenza del voto sulle leggi di spesa.

Stiamo qui dunque trattando questioni residuali che possono mettere in discussione la coscienza dei parlamentari. Allora, perché se la Camera ha votato in un certo modo sulle leggi elettorali e sulle Commissioni di inchiesta (altro argomento molto importante) il Senato dovrebbe sentirsi legato in una sorta di camicia di Nesso? Non rischiamo di creare uno sbilanciamento tra Camera e Senato? È anche questo un ulteriore motivo per il quale questa votazione è diventata anche per me un piccolo emblema, quello dell'autonomia del Senato, di un Senato che non accetti un forte sbilanciamento con l'altro ramo del Parlamento, finché esisterà il bicameralismo e fino a quando non sarà modificato con una legittima differenziazione di ruoli e di funzioni da attuarsi attraverso una trasparente e limpida riforma istituzionale.

Per questi motivi manteniamo l'emendamento e lo voteremo. Ci auguriamo che senza drammi, senza sindromi di Stoccolma, senza minacce e senza eroismi di alcun genere, ma semplicemente con la forza della ragione e con il rispetto reciproco di argomenti tutti legittimi, questo emendamento venga approvato da parte del Senato. Comunque, se accadesse il contrario non ne faremmo un dramma, così come non vanteremo grandi vittorie (non intendiamo umiliare nessuno) se prevalesse: riteniamo che l'approvazione di questo emendamento abbia una limitata ma determinante importanza. (Applausi dal senatore Corleone).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, accogliendo l'invito rivoltomi dal senatore Ossicini, sarò telegrafico. Devo dire innanzitutto chè difficilmente, o molto poco, durante questo dibattito si sono potute modificare le decisioni assunte dalla Giunta per il Regolamento e per questo motivo non vi sono stati momenti molto alti di autonomia e soprattutto non ci sono stati momenti che possano indurre a dichiararci soddisfatti di questa discussione. Ieri abbiamo dichiarato la nostra soddisfazione perchè il tono del dibattito si era elevato grazie all'intervento del collega Granelli. Dovremmo augurarci che il tono del dibattito si elevasse più spesso e che si intervenisse più spesso anche su questioni di altra natura e di ben più ampia portata. È rimasta, comunque, questa ultima «spiaggetta», intorno alla quale condurre battaglie di principio. Infatti, è molto importante che il voto segreto venga allargato comprendendo anche le questioni di ordine costituzionale.

Mi auguro vivamente che il dissenso all'interno della Democrazia cristiana permanga, rimanga fino in fondo e si allarghi oltre al numero di sei 193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

senatori. Sarebbe un piccolo segnale e non uno sconvolgimento, come ha detto propriamente poco fa il senatore Spadaccia. Ciò non sconvolge e non mette in discussione l'equilibrio complessivo del potere dello Stato e del Governo; si tratta semplicemente di un tentativo di difendere dei momenti di libertà. Come ho già detto ieri, pochi margini ci restano e pochi margini restano alla libertà, che viene messa in discussione tutti i giorni dalla soffocante prepotenza delle segreterie dei partiti. Questo momento, allora, potrebbe esaltare la libertà individuale, la libertà dei singoli, anche se sarei tentato di vedere in faccia chi si oppone alle decisioni e alle forzature dei partiti. Sarebbe importante e bello realizzare ciò, ma solamente se ci fosse veramente la democrazia nel nostro paese, se ci fosse una vera riforma del sistema politico. Siamo partiti con il piede sbagliato, cioè dalla riforma del Regolamento; si mette mano alla Costituzione e a principi fondamentali del nostro ordinamento e non si mette mano alla questione fondamentale: al problema della democrazia all'interno dei partiti, ai rapporti tra i partiti e tra gli iscritti e il partito stesso. Non si è voluta affrontare la forza complessiva dello Stato, ma lo si vuole erodere pezzo per pezzo. È questo il caso specifico della questione che stiamo discutendo.

Proprio perchè non si è proceduto verso tale riforma, sono favorevole che venga previsto il voto segreto e che intorno a questo emendamento si coagulino non soltanto i rappresentanti della Sinistra ma anche gli individui e le persone libere.

CARIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio riferimento all'intervento del collega Pollice per chiarire che il mio intervento qui è in quanto senatore e Presidente del Gruppo del mio partito e non come segretario del partito stesso. È una dichiarazione brevissima con la quale intendo confermare un accordo che è intervenuto liberamente tra i Presidenti dei Gruppi della maggioranza dopo che ciascuno, nell'ambito del suo Gruppo, aveva valutato e soppesato i vari aspetti della riforma del Regolamento.

Io comprendo – e mi sembra sia più che giusto – che ci siano dei dissensi, però voglio sottolineare che questo accordo c'è stato e per quanto riguarda il mio Gruppo io intendo mantenerlo.

Non voglio entrare, ripeto, nel merito della discussione che è appena intervenuta sull'emendamento perchè noi abbiamo accettato il principio generale e generalizzato del voto palese ed intendiamo attenerci a questa scelta.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Sinistra indipendente intende votare a favore di questo emendamento. Devo precisare che questa è una decisione a cui siamo giunti dopo una profonda riflessione perchè il nostro atteggiamento su questo tema è quello che si

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

riflette fedelmente sul tipo di emendamenti che noi abbiamo proposto. Infatti la materia costituzionale, che andrebbe sicuramente ed essenzialmente riservata al voto segreto, è per noi quella che riguarda gli organi di garanzia del nostro sistema (la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura), per le ragioni che ho già esposto nell'intervento di ieri e che certamente qui non ripeto.

Ci siamo trovati però di fronte ad una seria difficoltà di dialogo con le forze della maggioranza anche su questa versione più contenuta delle eccezioni al voto segreto. Siamo stati però portati a valutare anche il fatto che era possibile trovare un concorso di consensi più ampio sulla proposta di una riserva di voto segreto all'intera materia costituzionale, che contiene anche quello che noi chiedevamo. In questo dibattito al nostro interno sull'atteggiamento da assumere devo dire che un prepotente aiuto ci è poi venuto dall'esterno. Ci è venuto da un atto arrogante di intrusione nelle decisioni del Parlamento, da un diktat della segreteria di un partito che ha teso non solo questo è l'aspetto se volete meno importante – a drammatizzare la situazione, ma ad affermare un metodo di competizione politica dal quale ci sentiamo colpiti e feriti. Il metodo del ricatto rispetto alle decisioni altrui.

COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Altrui perchè?

RIVA. Altrui perchè riguardano l'intero Parlamento.

COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Io sono membro di quest'Assemblea, per esempio, ed avrò il diritto di esprimere le mie opinioni. Ogni espressione di opinioni è un ricatto?

RIVA. Non sto parlando delle espressioni di opinione che vengono...

COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. E se i socialisti la pensano allo stesso modo?

RIVA. Siete uno splendido esempio di monolitismo del quale mi compiaccio. (Vive proteste dal centro-sinistra e dalla sinistra. Generali commenti). Io accennavo ad un travaglio di decisioni e chiederei che il nostro travaglio fosse rispettato; quello che mi dispiace è che decisioni esterne vengono a porre la situazione politica in termini che appaiono ricattatori. (Vive proteste dalla sinistra. Vivaci commenti).

AGNELLI ARDUINO. Siete voi a ricattarci sul voto segreto! Liberiamoci dei ricatti! (*Proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

RIVA. Grazie signor Presidente, non ho l'abitudine di alzare troppo la voce e quindi continuerò con il mio tono, comunque ringrazio i colleghi dell'onore e dell'attenzione che hanno prestato alle mie parole. Il problema – detto in estrema sintesi – è questo: non si può cercare di interferire in decisioni che sono interne al Parlamento, che riguardano l'autonomia della sfera parlamentare, con argomenti che riguardano invece problemi dell'Esecutivo. Questa è violazione di uno dei principi fondamentali del sistema costituzionale, quello della separazione dei poteri. È questa la questione che

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

ci ha fatto decidere, vale a dire la necessità di dare una risposta politica a questa sfida.

Devo anche ringraziare il collega Acone di avere aperto col mio nome una grandinata di citazioni. Egli ha riferito bene quando ha detto che io su questa vicenda mi sono già espresso in termini di grande necessità di glasnost. È la glasnost che io voglio, ma una glasnost che non si fa a fette, senatore Acone. Il suo Gruppo, insieme ad altri, ha respinto poco fa l'unico emendamento che realmente avrebbe consentito a questo Parlamento di esprimersi raggiungendo quello scopo che si dichiara di volere, ma nei fatti non si persegue: la trasparenza dei rapporti fra eletto ed elettore.

Noi vi abbiamo offerto un emendamento con il quale si consentiva la registrazione nominativa dei votanti, della loro presenza, del loro modo di votare perchè questo è il modo in cui noi crediamo nel voto palese. Questo soltanto è il voto palese. Il voto per alzata di mano è altra cosa perchè esso può consentire che nuove interferenze dall'esterno vengano avanzate sull'autonomia del Parlamento. Infatti il voto per alzata di mano è il modo tipico che consente il voto di Gruppo, è quello che può essere, se perversamente inteso (mi si conceda questo inciso), l'anticamera per un voto che poi venga espresso a nome di tutti dai soli Capigruppo. Attenzione: su questa strada altre democrazie parlamentari si sono messe e sappiamo come sono finite.

Ecco perchè abbiamo accettato con entusiasmo la sfida del voto palese, ma volevamo il voto palese sul serio, ed invece questa maggioranza non ha voluto il voto palese – questo deve essere chiaro in quest'Aula e fuori di qui – non avete scelto il voto palese.

Sulla materia costituzionale noi avevamo offerto una soluzione che ci sembrava estremamente limpida: coprire con il voto segreto soltanto gli organi di garanzia costituzionale. Ma su questo punto, collega Acone, non abbiamo avuto nessuna possibilità di dialogo con il suo Gruppo. Io non so perchè, lo devo ancora capire: intenzioni che si stanno manifestando da parte del suo Gruppo sulla questione del Capo dello Stato mi sembrano offrire una spiegazione, che però mi preoccupa.

Ma vedete, a me dispiace il fatto che dire alcune verità crude possa aver creato fra noi il clima di pochi minuti fa. Mi rivolgo in particolare proprio ai compagni socialisti: c'è sempre un problema di metodo in politica. La differenza di opinioni l'abbiamo manifestata, ma perchè esercitare in queste forme la dichiarazione delle proprie opinioni, senatore Covatta? Perchè ricorrere a queste sortite pesanti, che ricordano qualcosa che è estraneo alle nostre tradizioni comuni? Finchè si esercitano questi metodi si finisce per interrompere il ponte del dialogo, di un dialogo che sarebbe stato possibile e che può essere ancora possibile, ma non quando ci si trova di fronte ad ultimatum, a diktat, perchè su questa strada non si hanno confronti di opinione: si hanno soltanto sfide, prove di forza. E dunque alla sfida e alla prova di forza non possiamo non rispondere che riappropriandoci - come diceva bene ieri il senatore Granelli - della nostra autonomia e della difesa della nostra dignità di singoli, mandati qui dal popolo ed esprimerci quindi in libertà, in autonomia: cerchiamo un consenso su posizioni che altri hanno avanzato, e che sono - come questa - un po' distanti dalla nostra, ma sulle quali almeno siamo in grado di allargare il ponte del dialogo, di creare una maggiore convergenza politica - come io spero che quest'Aula faccia - per rispondere oltre che nel merito anche nel metodo a intrusioni che sono venute dall'esterno. (Applausi dall'estrema sinistra).

193ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, se la tesi sostenuta ieri magistralmente in quest'Aula dal mio collega, senatore Misserville, dopo l'intervento splendido, per certi motivi, del senatore Granelli avesse avuto oggi bisogno di una conferma l'avrebbe trovata esplicita nelle dichiarazioni abbinate del senatore Acone e del senatore Cariglia.

Sosteneva Misserville ieri che, pur essendo concettualmente e culturalmente portati all'espressione del voto palese come atto di responsabilità ed essendo questo in fondo – se vogliamo vederla nell'essenza – una caratteristica della nostra forza politica anche in un momento di ampie contestazioni, pur avendo questo bagaglio, si è costretti a difendere oggi uno strumento particolare, cioè il voto segreto, soltanto perchè il grande pericolo che affligge la società politica e civile italiana è la partitocrazia.

Ebbene, Acone è stata oggi l'espressione della partitocrazia.

Contro il sentimento, contro lo spirito dell'uomo, che è risaltato nella sofferenza del discorso del senatore Granelli, il testo scritto, cinico e freddo, si richiama ad accordi di partito raggiunti non si sa dove e non si sa perchè, e anche mal interpretati per una certa parte: un testo in cui si respinge quello scatto di dignità, quella riserva di volontà personale, quell'elemento di fedeltà rispetto ad un mandato ricevuto, soltanto in nome di quel famoso tiranno senza volto che tutti abbiamo conosciuto attraverso il libro di Maranini. Questa è la realtà che si è imposta alla nostra attenzione oggi con l'intervento del senatore Acone, cui ha fatto riferimento, immediatamente dopo, l'intervento del senatore Cariglia che, avendo precisato che interveniva come senatore e non come segretario di partito, in una coerenza tutta socialdemocratica, ha poi detto che il partito rispetterà l'accordo raggiunto con gli altri partiti e voterà quindi contro l'estensione del voto segreto.

CARIGLIA. Non mi sembra di averlo detto.

RASTRELLI. Siamo quindi a questo punto, onorevoli colleghi. In questo momento, in dichiarazione di voto, debbo essenzialmente difendere gli emendamenti di estensione di questa facoltà proprio per rispettare l'ultimo baluardo della libertà individuale del parlamentare rispetto alla partitocrazia. (Interruzione del senatore Cariglia).

Devo aggiungere che, sia come persone che come forza politica, abbiamo apprezzato l'intervento del senatore Granelli. Finchè nel Parlamendo italiano esisterà il coraggio di porsi in linea con la propria coscienza individuale e di Gruppo, fino a quel momento forse le condizioni generali della politica italiana non saranno definitivamente compromesse. Apprezziamo anche, quindi, che in questa ultima occasione, certamente un'occasione pregnante, il voto segreto consenta a tutti i parlamentari che abbiano coscienza della propria dignità di poter esprimere un voto veramente impegnato e veramente libero: esso disdice gli accordi dei partiti, che si sovrappongono alla volontà individuale delle persone, per realizzare così, con un voto cosciente anche se segreto, l'ultimo atto di libertà. (Applausi dalla destra. Congratulazioni).

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo a voi – nel momento in cui rendo a nome della Democrazia cristiana questa dichiarazione – un po' di tolleranza ed un pò di rispetto per il dissenziente, cioè per chi esprime – rispetto a chi ha la pazienza di ascoltarmi – opinioni diverse.

Avere rispetto del dissenso è un segno di civilità ed avere tolleranza è un atto di democrazia.

Non posso non ricordare a me stesso che, in sede di approvazione delle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo, forse in maniera impropria, venne anche toccata la questione dell'adeguamento dei nostri Regolamenti.

Era un momento di alta tensione e di forte dibattito tra i partiti sulle riforme istituzionali. Era – o sembrava – una nuova stagione costituente, caratterizzata da grande disponibilità ed attenzione da parte di tutte le forze politiche, rispetto agli argomenti che venivano portati in discussione.

Nessuna obiezione venne mossa allora nè all'interno del mio partito, nè all'interno della coalizione di maggioranza, nè sul piano parlamentare sulla materia dell'adeguamento dei Regolamenti.

Abbiamo sempre dibattuto nel nostro partito le questioni istituzionali ed abbiamo da tempo giudicato non sufficientemente adeguato il nostro Regolamento, nonostante i punti di avanzamento segnati nel lontano 1971. Noi intendiamo mantenere fede a quell'impianto ma, su questo punto, dire anche una parola molto chiara. Quando si è discusso di ribaltare il principio del voto segreto per prescrivere la regola del voto palese, certo in noi erano presenti cento e cento obiezioni. Vi era una cultura consolidata e vecchie abitudini – che io rispetto – alle quali ha contribuito, certo, anche la mia forza politica: all'interno del mio partito è emerso, però, da tempo chiaro un orientamento di segno opposto, in direzione, cioè, del passaggio dal voto segreto eventuale al voto palese come regola.

Noi veniamo da questo dibattito interno. Non abbiamo ascoltato le valutazioni altrui solo per convenienze di carattere contingente; abbiamo confrontato le nostre con le ragioni altrui, anche di quelle forze estranee all'area della maggioranza, per misurare la possibilità di imboccare un itinerario che consentisse al nostro sistema politico di uscire dalle secche di una paralisi e di un immobilismo.

Questo dibattito costituisce, infatti, non solo un importante momento di confronto politico sulle regole del funzionamento di una assemblea parlamentare, ma anche e soprattutto una ulteriore tappa dell'itinerario delle riforme istituzionali.

Esso è – e resta – per noi, al di là delle inevitabili differenziazioni temporali, un cammino unitario che deve dare risposte adeguate a temi e questioni, su cui vi è stata larga convergenza fra le forze politiche. Presidenza del Consiglio, autonomie locali, regolamenti parlamentari e riforma del bicameralismo sono per noi non un vuoto elenco più o meno rituale di cose slegate fra di loro, ma le basi stesse su cui poter ragionevolmente fondare le possibilità di riavvicinare le istituzioni ad una società in continua, rapida trasformazione, da un lato, e, dall'altro, di inserire sempre più il nostro paese nella realtà europea ed occidentale.

Obiettivi di tale portata non appartengono, non possono appartenere, ad una sola forza politica o ad un solo schieramento: la salvaguardia e il 193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

rafforzamento delle regole fondamentali del gioco democratico sono patrimonio di tutti.

Abbiamo piena consapevolezza della rilevanza politica ed istituzionale di questa affermazione. Essa, per quanto ci riguarda, non costituisce nè un espediente di basso profilo, nè una «concessione» alla minoranza, perché corrisponde alla nostra visione delle questioni istituzionali, ma non significa neppure un minore vincolo ad un utile solidarietà tra le forze politiche di maggioranza.

Del resto, proprio l'andamento del confronto qui al Senato ha dimostrato – a mio avviso - che vi è una strada magari impervia ma praticabile, che può consentire di conciliare solidarietà e spirito di apertura.

Noi siamo convinti di aver realizzato un ribaltamento, con una posizione gradualista di forte moderazione. Abbiamo voluto ampliare lo spazio del confronto parlamentare ed evitare al Senato che tutto il dibattito ruotasse intorno ad una questione certo seria, ma non risolutiva: quella del voto palese e del voto segreto.

Eppure anche al Senato il confronto era cominciato tra ostacoli, perplessità e timidezze che rischiavano di condizionare pesantemente l'ulteriore cammino. La stessa nostra insistenza per affrontare in maniera il più possibile organica la tematica regolamentare – derivante dalla preoccupazione delle conseguenze e delle alterazioni che poteva provocare la modifica di alcuni delicati meccanismi, fra loro interdipendenti – ha fatto registrare, all'inizio, più dubbi che consensi, più inerzie che iniziative.

Se non può sfuggire l'estrema delicatezza dei molti problemi collegati ai modi di votazione – e non ci illudiamo che siano stati tutti risoltì – non potevano e non possono neppure essere trascurate le molte altre cause che condizionano la trasparenza, l'equilibrio, la rapidità, l'efficienza delle decisioni parlamentari.

Soprattutto dopo l'approvazione del nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio e della riforma della legge finanziaria, è diventato più urgente riequilibrare i rapporti Governo-Parlamento.

Occorreva, infatti, garantire all'Esecutivo la realizzazione del suo programma politico, anche attraverso la certezza di pronunce da parte delle Camere, e alle Camere maggiore efficienza e rapidità di decisione, in modo, però, da conciliare il massimo di rispetto per le aspettative della maggioranza di vedere approvati i provvedimenti con l'indispensabile funzione di critica e di controllo dell'opposizione.

In questo più ampio contesto trova la sua giustificazione la nuova disciplina della decretazione d'urgenza: abbiamo voluto dimostrare, innanzitutto, pronta sensibilità e rispetto verso le pronunce della Corte costituzionale. Con la previsione di una emendabilità assai ridotta, di criteri oggettivi di prevalenza della materia, di termini certi per la conversione o la non conversione da parte delle Camere, della non reiterabilità, in via normale, in caso di reiezione da parte del Parlamento, si è percorsa una strada maestra equilibrata.

Noi abbiamo dato un contributo notevole, nonostante le obiezioni, le difficoltà, le incomprensioni, a volte anche i dinieghi che non provenivano solo dall'esterno dell'area di maggioranza: ciò perché volevamo fare un passo avanti per un adeguamento ritenuto necessario, capace, cioè, di raccogliere nella sintesi operativa di una decisione, la riflessione, la dialettica, il confronto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Una democrazia non può, infatti, vivere soltanto di dibattiti, essa vive se in sè ha gli strumenti necessari perché si traggano le conseguenze di un dibattito e si assumano le responsabilità, quelle che competono secondo i ruoli assegnati dal corpo elettorale.

Abbiamo salvaguardato dal principio del voto palese diffuso questioni che riguardano la coscienza individuale, cioè l'assetto pluralistico della società: la libertà di pensiero, l'insegnamento, il culto e tutto ciò che riguarda l'organizzazione dei partiti, delle forze sociali, delle forze economiche.

I nostri no ad alcune eccezioni rispetto a questa impostazione sono stati resi necessari da ragioni di coerenza: anche quando abbiamo detto no all'articolo 41 della Costituzione, infatti, c'era in noi vivissimo il senso della battaglia portata avanti dai cattolici democratici presenti durante la fase costituente e del valore di quell'articolo 41, opera di una personalità che appartiene alla storia di questo paese, il senatore Fanfani.

Abbiamo voluto garantire la libertà sul piano generale: il titolo primo della Costituzione la tutela in tutte le sue varie espressioni, riassumendole nel rifiuto di un assetto univoco dell'organizzazione statuale.

Ora, ci siamo fatti carico dell'ambito di queste eccezioni, cioè di questo stralcio di non poco rilievo, sia quando abbiamo approvato l'intesa di Governo, sia quando abbiamo ratificato gli accordi attraverso gli organi statutari del nostro partito.

In questo nostro paese i documenti programmatici hanno quasi sempre avuto una fredda accoglienza, ma il documento programmatico del governo De Mita, questa volta perfino puntuale, puntiglioso, anche negli aspetti secondari, non poteva essere guardato con la freddezza tradizionale con cui si accolgono documenti di questo tipo: all'Aula, all'esperienza, al confronto successivi il compito di graduare le responsabilità. In sostanza abbiamo detto chiaramente che il voto segreto doveva essere riguardato come riserva di garanzia, insieme, di valori e di libertà individuale e di principi di convivenza democratica.

Certo, non poteva non verificarsi un conflitto nel passaggio dalla volontà di pochi all'accettazione, da parte di tutti, di una cultura nuova e diversa. Perché non convenire con il senatore Riva, quando sostiene di aver dovuto superare un travaglio interno? Ma chi non ha dovuto superarlo? Quale partito, rispetto ad argomenti come questi, può dimostrare tanta sicurezza, tanta certezza ma anche tanta apoditticità da spingere a rifiutare ogni dialettica?

Abbiamo posto questioni che andavano oltre il titolo I allo scopo di correggere alcune distorsioni come quelle inerenti l'articolo 23 della Costituzione, non essendo immaginabile fare riserva di voto segreto su tutto ciò che riguarda le entrate dello Stato – tasse, imposte, contributi.

Abbiamo eliminato anche il riferimento all'articolo 28 e abbiamo avuto ascolto, onorevoli colleghi, noi del Senato, per aver tempestivamente portato al confronto delle altre forze politiche una questione che ci era particolarmente cara: quella del matrimonio, della famiglia, della nascita del nucleo familiare, della assistenza a favore dei figli, per farli crescere in un clima il più idoneo possibile.

Abbiamo prestato attenzione ad una tesi sostenuta dal senatore Malagodi con grande ardore, con riferimento all'articolo 32, secondo comma, della Costituzione. Infatti, come ho detto poco fa, non è solo l'avvenire che ci

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

preoccupa sotto il profilo delle muțazioni genetiche, ma anche questo voler ritenere l'uomo oggetto comunque di intervento da parte della scienza medica: anche questa parte abbiamo inteso tutelare.

Abbiamo verificato una non concordanza sull'ipotesi di prevedere la possibilità del voto segreto per le leggi costituzionali. Oggi si parla in modo assolutamente improprio di *diktat* e di imposizione all'interno. A questo proposito, non vi è certamente bisogno di richiamare la regola della formazione delle coalizioni, di tutte le coalizioni, che si realizzano e si rafforzano non già attraverso l'imposizione delle vedute di una sola forza politica, bensì attraverso una convergenza: la convergenza del possibile, presupposto della quale è che ognuno rinunci ad una parte, che ritiene pure idonea, delle proprie opinioni.

Il collega Mazzola, ieri, ha esposto una delle nostre bandiere, o meglio una delle tante su cui non vi è identità di vedute: il sistema elettorale. Tuttavia, se non c'è accordo all'interno di una coalizione, si può essere proprio sicuri che la dissociazione – di cui comunque non è mai in discussione la dignità – debba poi acquisire tale rilevanza e forza da rischiare di far frantumare l'unica formula possibile consentita in questa legislatura per continuare una collaborazione con gli attuali *partners* di Governo?

Qualunque teoria, qualunque comportamento che non riconosca questo dubbio e questo limite, finisce per essere, anche al di là delle intenzioni, dissolvente.

Ciò non significa ignorare una realtà che sarebbe imprudente trascurare: sulla possibilità di dissenso è fondata una democrazia, e noi avremo sempre più in futuro il problema di garantirne l'espressione.

Anche all'interno dei partiti – non bisogna dimenticarlo, considerata la loro influenza sulle decisioni politiche – si pone la questione di salvaguardare le opinioni di chi dissente.

Per parte nostra, senza immaginare di aver dato soluzioni definitive, ma solo un modesto contributo, abbiamo previsto una serie di passaggi e di misure a tutela del dissenso validamente motivato, che porteremo, per l'approvazione, all'attenzione del Consiglio nazionale del nostro partito.

Dalla nostra capacità di coniugare una giusta tutela del dissenziente con la trasparenza dei comportamenti e con la necessaria solidarietà politica, dipenderanno molte delle possibilità di mantenere rappresentativo ed efficace il nostro sistema politico, e non soffocante la vita all'interno dei partiti.

Non si può neppure dimenticare, infatti, quanto sia necessaria la solidarietà tra partiti alleati, anche al fine di rafforzare le esigenze di chiarezza e di stabilità indicate alle forze politiche dall'elettorato.

Per questo, la dissociazione di una parte della maggioranza, per far causa comune con l'opposizione, aprirebbe non solo in questa occasione il varco verso l'avventura.

Quando, poi, si sostiene che il voto deve essere responsabile, senatore Riva, perchè esso non deve essere responsabile sempre? Tutti sappiamo che cosa ha significato nella storia del nostro paese, nel bene e nel male, lo scrutinio segreto. Esso è stato occasione anche di conquiste, ma anche di oscure contrattazioni: sulle scelte fondamentali riteniamo di dover richiamare al senso della responsabilità ciascuno di noi.

Questo sistema politico si regge su due cardini fondamentali: il sistema parlamentare, da una parte, e il sistema dei partiti.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

E proprio il rapporto tra le forze politiche ha subito una involuzione: sarà bene correggere questo rapporto e alimentare il dibattito, avendo come obiettivo la difesa del Parlamento così come è stato voluto dai costituenti e il ritorno dei partiti alla loro funzione di elaborazione della politica nazionale.

Se, invece di discutere di altri principi emendativi del tutto erranti dal punto di vista sistemico; se anzichè votare alla Camera il principio emendativo secondo cui è consentita la facoltà di voto segreto sugli organi del nostro ordinamento (Consiglio dei Ministri, Presidenza, autonomie, enti locali, regioni, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Consiglio superiore della magistratura), fissati con leggi ordinarie; se si fosse discusso, onorevoli colleghi, del principio emendativo, al fine di realizzare una sorta di compensazione soprattutto sulle leggi elettorali – a mio avviso irritualmente espulse dal dibattito con una dichiarazione apodittica passivamente subita – noi avremmo realizzato un risultato più pieno e completo.

Pur tuttavia abbiamo ottenuto qui risultati progressivi, grazie ad una opera di mediazione, che io sottolineo positivamente, svolta dal Presidente del Senato: siamo riusciti a sederci attorno ad un tavolo anche quando c'era il rifiuto del dialogo, anche quando era più freddo il rapporto, anche quando la frattura si era ormai approfondita non soltanto tra la maggioranza e l'opposizione.

Sento, allora, il bisogno di fare appello al senso dell'unità dei democratici cristiani non per assecondare una intimazione che nessuno ha titolo di rivolgerci, ma per mostrare piena consapevolezza che ci troviamo di fronte alle ragioni di una solidarietà da confermare.

Come non rilevare il successo della Democrazia cristiana quando sull'inclusione di tutto il titolo I della Costituzione abbiamo ottenuto ampia soddisfazione?

Noi abbiamo il diritto ma soprattutto il dovere di discutere e la speranza di convincere, non il diritto di imporre e la facoltà di intimare. Siamo uomini liberi, senatore Granelli, in una società libera; partiti autonomi in un sistema politico ampiamente garantista, costruito in 40 anni di presenza all'interno del nostro paese! (Vivi applausi dal centro)

Sarebbe allora auspicabile – piuttosto che parlarsi a distanza per annunci non certo costruttivi – aprire la mente alle riflessioni altrui, non sempre vecchie e neppure conservatrici secondo una logica manichea tratta dall'armamentario di inattuali luoghi comuni.

Non ci facciamo carico delle responsabilità. So che, chiedendo ai colleghi firmatari di un emendamento il ritiro dello stesso, dal punto di vista tecnico-regolamentare non otterrei di modificare la situazione, in quanto, signor Presidente, l'emendamento Granelli insieme ad altri analoghi è andato a far parte di una questione che comunque resta all'attenzione di questa Assemblea: questa richiesta, rilevante, però, per altro verso, è resa possibile dalla mia amicizia quarantennale con Luigi Granelli e da quella, di minore durata ma non di minore intensità, con gli altri colleghi firmatari.

Avevamo un'intesa desunta dagli atti di Governo, approvata, come ho detto, se pure complessivamente, dagli organi di partito. Non siamo stati in condizione di andare al di là, ma abbiamo trovato comprensione, l'abbiamo trovata proprio noi al Senato.

Se sulle leggi costituzionali non abbiamo potuto realizzare un accordo – per alcuni di noi soddisfacente anche perchè compensativo – come non dare 193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

atto a Craxi della tempestività con cui ha accolto anche la obiezione avanzata qui al Senato per una più efficace tutela dei valori della famiglia? Certo, forse qualche altra cosa si poteva anche ottenere se, invece di parlarci a distanza, magari da oceano a oceano, avessimo avuto l'accortezza di dirci da vicino le questioni importanti.

Le norme costituzionali, senatore Pecchioli, hanno una garanzia particolare nel nostro ordinamento: esse e quelle di revisione hanno bisogno di due letture; e quando di qui a poco andremo a prevedere che la legge costituzionale in prima lettura deve avere la presenza della maggioranza legale in Aula, e nella seconda la maggioranza assoluta dei componenti, ciò costituirà un ulteriore rafforzamento delle garanzie contenute nell'articolo 138 della Costituzione.

Sento dire cose molto strane sui sistemi politici. Io e il mio partito fin da antica data, da quando si è cominciato a discutere di riforme istituzionali, siamo stati strenui difensori dell'attuale impianto, dei valori e dei principi della Carta costituzionale: quando dovesse venir fuori una proposta diversa, sapremmo fare la nostra parte, senza che vi sia bisogno della segretezza del voto! (Vivi applausi dal centro).

L'impianto costituzionale è figlio del tempo, quello in vigore è figlio della Resistenza; quando ci dovesse essere una situazione diversa, matura, che, nella garanzia delle regole democratiche, modificasse parzialmente il sistema politico, come ritenere che la forza travolgente di una diversa maggioranza politica possa essere arrestata dal timido uso dell'urna segreta? (Applausi dal centro)

Al superamento del voto segreto sono ormai improntati tutti i sistemi occidentali: ha detto bene ieri il senatore Mazzola, quando ha affermato che il voto segreto serve solo contro i sistemi autoritari; ma una democrazia come la nostra, che per un quarantennio ha consolidato i propri istituti, non ha bisogno della guarentigia della segretezza per fatti o atti che andassero al di là dei diritti di libertà.

Ecco perchè chiedo ai senatori del mio Gruppo di darci una mano perchè questa questione, in uno spirito di solidarietà di maggioranza, venga risolta con consapevole coscienza di onorare un patto che tende al rafforzamento dell'alleanza, ed è quindi anche condizione per continuare ad assicurare stabilità e governabilità politica al nostro paese. (Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni)

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io appartengo ad un partito, il Partito liberale italiano, cui ho dato – perchè ne ero allora segretario generale – e da cui ho ricevuto nel medesimo tempo libertà di coscienza in diverse occasioni importanti: voglio ricordare soltanto quella del divorzio e quella dell'aborto. Questo dico per cancellare qualsiasi impressione che io possa essere preoccupato oggi di avere una soluzione che sia partitocratica, come si usa dire, e su questo tornerò più tardi.

La mia preferenza personale – se posso dirlo – è interamente per il voto palese e ciò per una ragione molto semplice. Nel 1848 quando fu introdotta la Costituzione nel Regno sardo il voto segreto rappresentava una tutela per il

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

deputato contro eventuali prevaricazioni o prepotenze da parte dell'Esecutivo monarchico. Oggi, nel 1988, il voto segreto è diventata un'arma con la quale il parlamentare fa fare al potere esecutivo cose che, nell'interesse generale, questo non vuol fare. Si è quindi rovesciata la situazione: quella difesa che era legittima nel 1848, ha cambiato di campo nel 1988 e se il signor Gorbaciov concede in questo momento il voto segreto, lo fa in uno spirito di 1848 – mi auguro – cioè tutela i rappresentanti del popolo, i membri del *Soviet* supremo o di quello che sia, contro la prepotenza del partito comunista unico e contro la prepotenza del Governo che è epressione di quel partito comunista unico e che di esso si serve.

Quindi la mia preferenza va al voto palese in tutte la materia. So che ci sono...

PRESIDENTE. Raccomando a coloro che sono nell'emiciclo di tornare ai banchi; fra poco dobbiamo votare, quindi si verificano le scene un po' mobili che ricordano certi film muti di una volta.

MALAGODI. Signor Presidente, se lei desidera che io cessi di parlare, lo faccio immediatamente.

PRESIDENTE. No, senatore Malagodi, lei deve parlare quanto vuole.

MALAGODI. Questa preferenza – che so essere condivisa in alcuni Parlamenti democratici, dove anche le nomine di persone si votano a scrutinio palese – è nel nostro paese una grossa novità. Ci siamo portati dietro quell'impostazione dal 1848 fino al 1988; è quindi naturale che si sia proceduto con una certa gradualità nell'accordo di maggioranza che è stato stretto su questa materia. Il senatore Mancino ha parlato di «gradualità»; mi associo a lui in tale giudizio.

L'accordo è necessariamente un compromesso ed è un compromesso, come tale, lecito in democrazia parlamentare. Si poteva partire per esempio da quello che era stato proposto e prevedere il voto palese soltanto per le leggi di entrata e di uscita, oppure si poteva aggiungere a ciò un certo numero di eccezioni. Si è scelta questa strada, ma essa – ohimè! – è una strada scivolosa e per essa abbiamo finito probabilmente con l'eccedere in eccezioni. La tendenza qui in mattinata era quella di eccedere ancora di più in eccezioni. Ho apprezzato molto la proposta del senatore Riva di limitare le eccezioni in materia costituzionale ad alcuni punti ben qualificati. Mi dispiace che non sia stato possibile accettarla perchè non c'era per essa una maggioranza.

Quello che però mi dà un po' fastidio in tutta questa materia e in questo «scivolamento» è che il voto palese ed il voto segreto sono presentati in questo dibattito di volta in volta ciascuno come la garanzia della libertà. Ci sono delle volte in cui l'oratore sostiene lo scrutinio palese come sola garanzia di libertà e delle volte in cui sostiene lo scrutinio segreto anche qui come sola garanzia di libertà.

Ciò tradisce la realtà delle cose. La realtà delle cose è che stiamo dinanzi ad un compromesso gradualistico che è necessario nelle condizioni politiche in cui viviamo, ma'non siamo di fronte a dei punti di principio, come si è cercato di far valere di volta in volta.

Anche la protesta contro l'interferenza dei partiti, contro la partitocrazia, mi pare del tutto fuori luogo. È mai possibile che non ci si renda conto che

193ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

l'impianto della nostra Costituzione è basato sia sui partiti sia sul Parlamento? La Costituzione menziona esplicitamente i partiti come uno strumento di organizzazione dell'elettorato nella democrazia libera in cui fortunatamente viviamo. Possiamo noi prescindere da questo? Che i partiti abbiano in certa misura prevaricato non è poi soltanto colpa dei partiti, ma è colpa di un sistema che ha dato loro infinite occasioni di prevaricare, attribuendo allo Stato delle responsabilità economiche, di direzione di aziende che non avrebbe mai dovuto dargli. È chiaro che quando bisogna coprire i posti direttivi nelle banche, i partiti si fanno avanti perchè vogliono che il Governo, che ha il dovere legislativo di provvedere, provveda in un modo piuttosto che in un altro. Cosa si desidera? Che si viva in un mondo astratto, in un mondo completamente folle? Certamente no.

Allora diamo mano non a delle supposte correzioni totali del sistema politico, come propone il senatore Pollice (non so veramente cosa abbia in mente), ma provvediamo a smantellare gradatamente quell'eccesso di potere dello Stato nella materia economica che sta alla base della lottizzazione ed anche della corruzione.

Certamente l'interferenza – così è stata definita – che ha avuto luogo ieri da parte della segreteria del Partito socialista nella nostra discussione, è dispiaciuta ad alcuni; può anche non essere stata molto simpatica a chi parla. Pèrò è logico pensare che, in un sistema politico come il nostro, quando della riforma dei Regolamenti si è parlato senza che nessuno vi facesse obiezione nel programma di Governo, poichè su questo punto l'opposizione non ha sollevato obiezioni (proteste dei senatori Tedesco Tatò ed Andriani), non deve scandalizzare che un partito consideri che i suoi interessi importanti sono in gioco. Mi sembra anche questa una cosa assurda.

Certo si può fare un'affermazione vera: quella interferenza, per essere più chiari, quella presa di posizione, era eccessiva di fronte all'argomento in discussione. Il fatto che ciò abbia provocato una certa reazione psicologica è anche comprensibile. Qui però mi rivolgo al senatore Granelli, di cui sono amico da lunghi anni, per domandargli se veramente, a questo punto della discussione, nel momento in cui si profila un voto segreto sul mantenimento del voto segreto – mentre egli aveva giustamente chiesto il voto palese sul mantenimento del voto palese – ritenga opportuno mantenere il suo emendamento o se invece ritenga più opportuno dignitosamente ritirarlo. Mi permetto di chiedergli questo senza alcun timore di essere accusato di indebita interefenza.

Ebbene, questa sproporzione esiste; cerchiamo di correggerla. Mi sembra che bene hanno fatto l'oratore di ieri e quello di oggi della Democrazia cristiana (il senatore Mazzola ieri ed il senatore Mancino oggi) nel riportare il problema alle sue giuste proporzioni. Non si tratta di far saltare un accordo di Governo che è il solo possibile; si tratta di mantenere un accordo di maggioranza che, tutto sommato, introduce come elemento principale del nostro sistema di votazione lo scrutinio palese. Accontentiamoci di questo; andiamo avanti. L'esperienza ci insegnerà se e come modificare ancora quello che oggi decidiamo. (Applausi dal centro e dalla sinistra).

CABRAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Cabras, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

CABRAS. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte, annuncio che voterò a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e pertanto le dò la parola.

CABRAS. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento che reca come prima firma quella del collega Granelli attua un indirizzo che si è affermato nel dibattito *a latere* della discussione alla Camera, quando si è introdotto il principio del bilanciamento del voto incrociato tra Camera e Senato in materia di leggi elettorali.

La nostra proposta di estendere tale principio alle leggi costituzionali si inserisce in questa logica con maggiore coerenza e spessore. È questo un omaggio alla differenziazione funzionale del Senato che noi, che non condividiamo la soluzione monocamerale e che stiamo dibattendo in Senato la riforma del Parlamento, naturalmente sosteniamo. Del resto, vorrei ricordare che l'accordo di maggioranza è stato corretto e integrato in seguito al dibattito parlamentare alla Camera.

Non ci appare una stravaganza corporativa richiedere una pari dignità per il dibattito in corso in Senato. Un accordo tra partiti è sicuramente da rispettare, ma non è l'arca dell'alleanza da non profanare; deve esserci uno spazio per l'arricchimento e per il perfezionamento che non contraddicano la proposta complessiva. Vi è una dialettica dei parlamentari della maggioranza con il Governo anche sulle proposte di Governo, a maggior ragione deve esserci in tema di autoregolamentazione di un'Assemblea.

Sulle riforme istituzionali che in 40 anni hanno interessato il Parlamento in due o tre circostanze non vi è spazio per il solito gioco, praticato peraltro fuori di quest'Aula, in altro ramo del Parlamento: il gioco dell'agguato nell'urna. Sui grandi temi della riforma, del processo di evoluzione delle istituzioni e della democrazia nel nostro paese il confronto e lo scontro sarà al di fuori delle mura di quest'Aula o delle mura del Palazzo: dovrà avvenire per cercare il consenso nell'opinione pubblica, fra la gente, quindi non è materia riducibile alle manovre di franchi tiratori.

Di fronte all'irricevibilità del Partito socialista, i firmatari dell'emendamento trovano giustificata la risposta del presidente Mancino, che si richiama al vincolo prevalente della stabilità e della solidità dell'alleanza. Noi teniamo a confermare che questo è un interesse comune e da noi condiviso.

La nostra non era però una sortita rivolta ad erodere accordi, o a contestare posizioni politiche di partiti della coalizione. Noi non abbiamo indicato alternative; cercavamo il dialogo; non abbiamo inteso aprire un contenzioso. Se altra fosse stata la nostra intenzione, ci saremmo mossi per raccogliere consensi all'emendamento, ben oltre i sei firmatari. Da una sortita avventurosa ci si deve ritirare, da una questione di principio, diventa impossibile.

Ci preoccupa esordire, decidendo le nuove regole, con la rigidità del prendere o lasciare: le regole sono territorio di tutti, anche di chi oggi siede all'opposizione. Il Presidente del Consiglio nel discorso di investitura ha espresso un'indicazione, ha assunto un impegno, ha rivolto un invito all'opposizione. Certamente ciò rimane valido, anche se il nuovo corso

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

comunista ha risposto con grande avarizia e con inspiegabile diffidenza. Sui grandi temi che riguardano valori universali e prospettive del futuro, non c'è motivo di scandalo nella consultazione e nel confronto con l'opposizione, colleghi socialisti, come avviene sulle riforme, come avviene sulla politica estera, come è avvenuto giustamente anche ieri sul drammatico problema della Palestina. Il confronto non è mai rinuncia alle proprie posizioni politiche e ideali e non è nemmeno ricerca della convergenza a tutti i costi. La cultura, oggi superficialmente demonizzata, del patto costituzionale non ha mai limitato in questo paese la ricchezza della dialettica e dello scontro politico.

Nella storia della Repubblica i punti fermi, i punti basilari condivisi hanno scandito passaggi essenziali per l'evoluzione e la crescita della democrazia. Ignorare, sfumare questa tradizione sarebbe disperdere un comune patrimonio civile. Certo che il conflitto, l'alternatività delle proposte sono ineliminabili dalla dialettica politica, ma non comprendo l'ostilità permanente, l'erezione di barricate, quasi un tardivo omaggio che la virtù di una democrazia aperta rende al vizio delle categorie politiche di Carl Schmitt.

Non volevamo e non vogliamo dividere, ma intendiamo mantenere agli atti una inquietudine di coscienza, la difesa di un diverso convincimento su una questione di regole, non su un progetto di Governo.

Il Partito comunista ha richiesto il voto segreto. Questo ci dispiace, non condividiamo tale richiesta, crediamo nel voto palese: l'abbiamo invocato per la votazione di questo emendamento perchè non desideriamo contaminarci con casi di coscienza camuffati, che non rientrano nel nostro costume personale, nelle nostre storie politiche, che non hanno bisogno per manifestare la loro autonomia di giudizio delle nuove regole o delle future regole, collega Casoli. La nostra è una testimonianza, un dissenso manifestato con rincrescimento, non gridato ma sostenuto da ragioni di principio e di metodo che appartengono alle motivazioni alte della convivenza politica. Una memoria che nemmeno in questa circostanza vorremmo messa tra parentesi. (Applausi dal centro. Congratulazioni).

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Onorevole Presidente, noi repubblicani abbiamo partecipato a questo dibattito nelle due sedi proprie, della Giunta del Regolamento e in Aula, sapendo perfettamente non solo qual è la posta in gioco, cioè la possibilità di acquisire un Regolamento migliore di quello già buono che abbiamo, ma che a questa posta si dovesse concorrere facendo affluire il più largo consenso delle forze presenti in Senato: la materia regolamentare vuole lo stabilimento di regole accettate da tutti, non imposte da maggioranze a minoranze per la sola ragione e la forza dei numeri. Questa nostra convinzione io l'ho dichiarata all'inizio del dibattito in Aula con una dichiarazione che avrebbe potuto anche valere come dichiarazione finale, perchè a questa impostazione ci siamo attenuti sostanzialmente lungo tutto l'arco delle giornate in cui abbiamo discusso i problemi del Regolamento. Non la rissa, ma il dialogo, non la ricerca di ciò che divide, ma la ricerca convinta di ciò che unisce. I difensori dei principi della libertà individuale e

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

della solitudine della coscienza che qui si sono manifestati in modo spesso rissoso dovrebbero dare atto che la rissa è fenomeno collettivo e il dialogo è manifestazione di individualità.

Nessuno di noi ha mai voluto disconoscere gli accordi che ci hanno portato ad affrontare questa ricerca: il voto palese come regola e il voto segreto come eccezione. Nessuna santificazione del primo, nessuna criminalizzazione del secondo, rimanendo però sostenitori del fatto che il voto palese è l'elemento di rottura dell'equilibrio del vecchio Regolamento rispetto al nuovo. Il problema è sempre stato quello del rapporto tra le due regole e del rapporto con cui queste due regole vengono applicate nei due rami del Parlamento, un rapporto che non può essere passivo, identico e simmetrico.

Quando qui c'è stata sottoposta la considerazione se il voto segreto andasse applicato alle leggi costituzionali e quello palese alle leggi elettorali, o se si potesse ribilanciare questa impostazione dando una tutela maggiore al fatto elettorale, non potevamo rifiutarci di esaminare le tesi che ci venivano presentate in questo senso, non predeterminate in linea assoluta da scelte che ci venivano dall'esterno. Un margine di libertà al Senato l'abbiamo sempre avuto e intendiamo mantenerlo.

Il confronto c'è stato ed è stato un confronto alto; abbiamo sentito le ragioni del senatore Granelli e quelle altrettanto alte del senatore Mancino, vincolato più di ogni altro, come Presidente di un Gruppo parlamentare, a motivi e a prospettive di solidarietà.

Prendiamo atto della non riuscita di un dialogo e di una soluzione consensuale. Non posso, a questo punto, distaccarmi dalla mia parte, perchè vi sono esigenze che nessuno può escludere dal retroterra e dalle alleanze in cui siamo. Per queste ragioni, il voto del Gruppo repubblicano si inquadra nella solidarietà politica alla quale apparteniamo, spesso difficile, ma proprio per questo non rinunciabile. (Applausi dal centro-sinistra e dal centro).

PRESIDENTE. Signori senatori, come già ho avuto occasione di dire ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel corso della riunione tenuta questa mattina alle ore 9, avverto che procederò alla proclamazione dei risultati delle votazioni con il sistema elettronico soltanto dopo che sarà stato effettuato il controllo, anche manuale, dei totali dei senatori presenti e votanti, nonchè dei voti favorevoli, contrari e astenuti.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Maffioletti, Taramelli, Bollini, Imposimato, Berlinguer, Macaluso, Vitale, Ferrara Maurizio, Tossi Brutti, Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Chiarante, Pecchioli, Barca, Bufalini, Macis, Pieralli hanno richiesto che la votazione sulla materia riguardante disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, su tale materia.

POLLICE. Chiedo il rispetto della formalità. Ci dica esattamente su cosa si deve votare.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

PRESIDENTE. Si voterà sugli emendamenti 25(113).15, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).16, presentato dal senatore Pollice, 25(113).34, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, e 25(113).45, presentato dal senatore Granelli e da altri senatori.

POLLICE. Ora è stato chiaro. Ora si è rispettata la formalità.

PRESIDENTE. Avevo già detto su cosa si sarebbe votato, senatore Pollice. Lo farò, comunque, volentieri anche due o tre volte se questo può servirle per la chiarezza del voto.

Ripeto. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla materia riguardante disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione, prevista dagli emendamenti 25(113).15, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).16, presentato dal senatore Pollice, 25(113).34, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, e 25(113).45, presentato dal senatore Granelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Caștiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato, Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola,

193° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla materia riguardante disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione, prevista dagli emendamenti 25(113).15, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).16, presentato dal senatore Pollice, 25(113).34, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, e 25(113).45, presentato dal senatore Granelli e da altri senatori.

Senatori votanti	299
Maggioranza	150
Favorevoli	132
Contrari	165
Astenuti	2

Il Senato non approva. (Applausi dal centro).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia attinente agli organi e alle istituzioni dello Stato di cui alla parte II della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).19, presentato dal senatore Spadaccia e da altri

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

senatori. Andiamo così avanti, onorevoli senatori, perchè dobbiamo chiudere questa mattina ed io non posso rinviare: questi sono gli accordi precisi.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia degli organi costituzionali dello Stato, prevista dall'emendamento 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

Raccomandarei ai colleghi di restare in Aula, per accelerare i tempi di votazione.

Passiamo alle deliberazioni su disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura, di cui all'emendamento 25(113).40, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori del Gruppo comunista, chiedo che tale votazione sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, desidero dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Riva per le stesse motivazioni che mi hanno indotto prima a esprimere voto favorevole agli emendamenti Spadaccia, Pollice, Pecchioli e Granelli sulle leggi costituzionali. Qui l'ipotesi è assai più circoscritta ai soli casi di Presidenza della Repubblica, Corte costituzionale, Consiglio superiore della magistratura. Credo che, proprio perchè più circoscritta, sia tanto più rafforzata la motivazione del mio voto favorevole a queste ipotesi.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni che ha fatto il collega Spadaccia. Nel caso specifico gli emendamenti presentati dal collega Riva e dagli altri senatori della Sinistra indipendente si riferiscono a questioni ben precise, anche se di portata inferiore rispetto alla questione che abbiamo votato poco fa. Proprio per questa ragione, proprio perchè si

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

riferiscono a leggi ordinarie relative alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale e al Consiglio superiore della magistratura, mi convinco a votare a favore, e penso che la cosa debba essere presa in considerazione anche dagli altri colleghi.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Maffioletti, Taramelli, Bollini, Imposimato, Berlinguer, Macaluso, Vitale, Ferrara Maurizio, Tossi Brutti, Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Chiarante, Pecchioli, Barca, Bufalini, Macis, Pieralli hanno richiesto che la votazione sulla materia concernente disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura, di cui all'emendamento 25(113).40, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su tale materia.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla materia concernente disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura, prevista dall'emendamento 25(113).40, presentato dal senatore Riva e da altri senatori:

Senatori votanti	288
Maggioranza	145
Favorevoli	133
Contrari	155

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia della votazione finale dei disegni di legge in materia costituzionale, prevista dall'emendamento 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

Passiamo alle deliberazioni sui disegni di legge ordinaria relativi agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, Governo, Corte costituzionale), di cui agli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 25(113).36, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori del Gruppo comunista, chiedo che tale votazione sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAFFIOLETTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente non tanto per dichiarare il voto, quanto per sottolineare all'Assemblea che questo emendamento ha un ambito assai circoscritto (sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali) e che si tratta dello stesso testo già approvato della Camera. Non credo che ciò significhi disdire accordi di Governo o provocare crisi; qui siamo nell'ambito della ragionevolezza ed anche del rispetto di un'autonomia di giudizio che credo competa a questa Assemblea nella quale abbiamo estrema fiducia.

Per tali motivi insistiamo perchè sia accolto l'emendamento.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Maffioletti, Taramelli, Bollini, Imposimato, Berlinguer, Macaluso, Vitale, Ferrara Maurizio, Tossi Brutti, Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Chiarante, Pecchioli, Barca, Bufalini, Macis, Pieralli hanno richiesto che la votazione sulla materia inerente disegni di legge ordinaria relativi agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, Governo, Corte costituzionale) sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su tale materia.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiaromonte, Chiesu-

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

ra, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato, Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla materia inerente i disegni di legge ordinaria relativi agli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presiden193ª SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

za della Repubblica, Governo, Corte costituzionale), prevista dagli emendamenti 25 (113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 25(113).36, presentato dal senatore Battello e da altri senatori:

Senatori presenti	292
Senatori votanti	292
Maggioranza	147
Favorevoli	129
Contrari	162
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia delle votazioni sui disegni di legge ordinaria, relativi alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale ed al Consiglio superiore della magistratura, prevista dagli emendamenti 25(113).40, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, e 25(113).41, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia delle votazioni sui disegni di legge ordinaria relativi agli organi delle regioni, prevista dagli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 25(113).36, presentato dal senatore Battello e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alle deliberazioni concernenti le modifiche del Regolamento del Senato, sulle quali la Giunta si rimette all'Assemblea (emendamenti 25(113).2, 25(113).7, 25(113).37, 25(113).43 e 25(113).45).

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FORTE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare che il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia concernente le modifiche del Regolamento del Senato, prevista dagli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).37, presentato dal senatore Lama e da altri senatori, 25(113).43, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, 25(113).45, presentato dal senatore Granelli e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alle deliberazioni sui disegni di legge in materia elettorale (emendamenti 25(113).7, 25(113).8 e 25(113).17).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

La votazione su questa materia avverrà congiuntamente alle deliberazioni sui disegni di legge elettorale (emendamenti 25(113).2, 25(113).18 e 25(113).35).

GIUSTINELLI. Signor Presidente, venti senatori del Gruppo comunista chiedono che la votazione congiunta su queste due materie avvenga a scrutino segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Maffioletti, Taramelli, Bollini, Imposimato, Berlinguer, Malacuso, Vitale, Ferrara Maurizio, Tossi Brutti, Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Chiarante, Pecchioli, Barca, Bufalini, Macis, Pieralli, hanno richiesto che la votazione sulla materia dei disegni di legge in materia elettorale, di cui agli emendamenti 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, e 25(113).17, presentato dal senatore Pollice, nonchè sulla materia dei disegni di legge elettorale, di cui agli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 2(113).18, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 2(113).35, presentato dal senatore Battello e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indíco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico su tali materie.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giaco-

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

metti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato, Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla materia attinente ai disegni di legge in materia elettorale, prevista dagli emendamenti 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).8, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, e 25(113).17, presentato dal senatore Pollice, e sulla materia attinente ai disegni di legge elettorale, prevista dagli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).18, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e 25(113).35, presentato dal senatore Battello e da altri senatori:

Senatori votanti	291
Maggioranza	146
Favorevoli	130
Contrari	161

Il Senato non approva.

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la materia delle votazioni finali sui disegni di legge di delegazione legislativa e di conversione dei decreti-legge, prevista dall'emendamento 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia attinente ai disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali, prevista dall'emendamento 25(113).20, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia attinente alle modalità di attuazione dei referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione, prevista dall'emendamento 25(113).22, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la materia attinente alle proposte di istituzione di Commissioni di inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione e al Capo XX del Regolamento, prevista dagli emendamenti 25(113).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).7, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).21, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, 25(113).38, presentato dai senatori Andriani e Battello, e 25(113).42, presentato dal senatore Riva e da altri senatori.

Non è approvata.

Esaurite le proposte aggiuntive al comma 4, passiamo ai rimanenti emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).25, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).26, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).27, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Metto ai voti l'emendamento 25(113).3, prsentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).28, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 25(113).29, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

GIUSTINELLI. A nome del prescritto numero di senatori del Gruppo comunista, chiedo che la votazione dell'articolo 25 sia fatta a scrutinio segreto.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, avrei voluto poter votare a favore di questo articolo proposto dalla Giunta per il Regolamento se fosse stato emendato in termini ragionevoli dal Senato. Si è parlato di ricatti, di minacce, di *ultimatum*. Spero che non sia così e spero che queste strade vengano abbandonate. Se così fosse, il voto di oggi del Senato sarebbe grave per la ragione che è suggerita dall'esperienza. Se così fosse e se ci fossero tali tentativi, questi voti non potrebbero che incoraggiare i protagonisti di simili iniziative.

Anche sul voto segreto, e non da oggi, ma dalla scorsa legislatura, sono stato mosso da grande disponibilità e da spirito di dialogo con tutti i miei colleghi. Mi allarma questa mancanza di tolleranza, di comprensione per le ragioni degli altri, anche degli altri interni alla maggioranza, e non posso perciò che esprimere il mio voto contrario all'intero articolo 25 proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Maffioletti, Taramelli, Bollini, Imposimato, Berlinguer, Macaluso, Vitale, Ferrara Maurizio, Tossi Brutti, Alberici, Callari Galli, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Chiarante, Pecchioli, Barca, Bufalini, Macis, Pieralli hanno richiesto che la votazione dell'articolo 25 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

24 Novembre 1988

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Biagioni, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Cariglia, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Florino, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti.

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato, Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

193° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'articolo 25 nel testo emendato, recante modifiche all'articolo 113 del Regolamento:

Senatori votanti	292
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	169
Contrari	118
Astenuti	5

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

(Vivi, prolungati applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame all'articolo 26, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Art. 26.

All'articolo 120, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3. Il voto finale sui disegni di legge costituzionale e di revisione della Costituzione, sui disegni di legge in materia elettorale, a prevalente contenuto di delegazione legislativa, di conversione di decreti-legge contenenti disposizioni in materia di ordine pubblico, di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei consuntivi, nonchè sui disegni di legge finanziaria e su quelli di cui all'articolo 126-bis, è sempre effettuato mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, con le modalità di cui all'articolo 115, fermo restando quanto disposto dall'articolo 113».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 120 è il seguente:

Art. 120.

Votazione finale dei disegni di legge

1. Ogni disegno di legge, dopo essere stato approvato articolo per articolo, è sottoposto a votazione finale per l'approvazione del complesso.

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

2. Quando il disegno di legge è composto di un solo articolo e non sono stati proposti articoli aggiuntivi, dopo l'eventuale votazione degli emendamenti e delle singole parti dell'articolo, si procede senz'altro alla votazione finale del disegno di legge.

Sull'articolo 26 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 120, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il voto finale sui disegni di legge è effettuato mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, con le modalità di cui all'articolo 115, salvo quanto disposto dall'articolo 113».

26(120).6

TEDESCO TATÒ, PECCHIOLI, MAFFIOLETTI

All'articolo 120, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il voto finale sui disegni di legge di cui all'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione, nonchè sul disegno di legge finanziaria e su quelli di cui all'articolo 126-bis del Regolamento; sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge; sulle pregiudiziali di costituzionalità; sulle proposte di istituzione di commissioni parlamentari di inchiesta, è sempre effettuato mediante votazione nominale a scrutinio simultaneo».

26(120).1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'articolo 120, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il voto finale sui disegni di legge di cui al quarto comma dell'articolo 72 della Costituzione, nonchè sui disegni di legge finanziaria, su quelli di cui all'articolo 126-bis e sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge contenenti disposizioni in materia di ordine pubblico, ed il voto sulle questioni pregiudiziali di legittimità costituzionale sono sempre effettuati mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, con le modalità di cui all'articolo 115, fermo restando quanto disposto dall'articolo 113».

26(120).7

RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORA-TO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 120, al comma 3, sopprimere le parole: «e su quelli di cui all'articolo 126-bis».

26(120).8

FORTE, CASOLI, ACONE, SIGNORI

All'articolo 120, al comma 3, dopo le parole: «126-bis», inserire le seguenti: «nonchè il voto finale e quello di singoli emendamenti relativi a disegni di legge di conversione di decreti-legge».

26(120).2

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 120, al comma 3, dopo le parole: «126-bis», inserire le seguenti: «nonchè il voto sulle proposte di istituzione di commissioni parlamentari di inchiesta di cui all'articolo 82 della Costituzione».

26(120).3

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

All'articolo 120, al comma 3, dopo le parole: «126-bis», inserire le seguenti: «nonchè il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità».

26(120).4

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

All'articolo 120, al comma 3, dopo le parole: «126-bis», inserire le seguenti: «nonchè il voto delle proposte di modifica del calendario di cui all'articolo 55 del Regolamento».

26(120).5

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

TEDESCO TATÒ. Il clima non è il più adatto all'illustrazione, ma, poichè vi è l'impegno assunto dai Capigruppo di affrontare anche questo articolo, credo abbiamo il diritto ed il dovere di esporre il nostro emendamento.

Come già abbiamo annunciato in discussione generale e come già si è in parte esaminato ieri a proposito dell'articolo 22, relativo alla verifica del numero legale su richiesta di un determinato *quorum*, l'ipotesi che in questo caso avanziamo è circoscritta, riguarda solo la votazione finale dei provvedimenti ed è, tuttavia, tassativa.

Noi riteniamo che, quanto meno per la votazione finale dei provvedimenti, la verifica del numero legale non possa essere rimessa ad iniziativa di parte, ma competa all'Assemblea in quanto tale. Quindi, in questo caso, siamo per un elemento di verifica automatica.

Pur mantenendo la nostra posizione convinta – e non insisto ancora sugli argomenti perchè se ne è parlato diffusamente nei giorni scorsi – vogliamo sottolineare che l'ultima versione del testo elaborato dalla Giunta, sulla base della proposta inizialmente avanzata dal collega Riva, se non soddisfa l'esigenza generale da noi posta, tuttavia costituisce un passo in avanti notevole rispetto allo stato attuale delle cose.

Un'ultima considerazione. La decisione che l'Assemblea a maggioranza ha assunto, relativamente ai limiti del voto segreto, enfatizza la necessità che quella responsabilità – su cui tanto si è insistito per esaltare il voto palese generalizzato – si eserciti concretamente. Devo dire dunque anch'io, come hanno fatto altri colleghi in questi giorni, che il principio di responsabilità esige un voto che veda la partecipazione della maggioranza dell'Assemblea. È questo il senso del nostro emendamento. (Applausi dall'estrema sinistra).

SPADACCIA. Non mi soffermerò a lungo sul contenuto degli emendamenti da noi presentati. Desidero, tuttavia, sottolineare le ragioni per le quali li abbiamo presentati e li sosterremo.

Il dibattito svoltosi poc'anzi sul voto segreto è stato in gran parte falsato. Infatti, purtroppo, l'alternativa che stiamo esaminando non è quella tra voto palese e voto segreto, bensì quella tra la prassi precedente, che comportava con il voto segreto una serie automatica di verifiche del numero legale, e nuove norme che introducono una sorta di pericolosa istituzionalizzazione dell'assenteismo. Risulta pertanto ipocrita la solenne affermazione contenuta nell'articolo 1 del Regolamento, secondo la quale i senatori hanno il dovere di partecipare alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni. Meglio sarebbe stato non introdurre quella norma ipocrita, contraddetta dalle scelte compiute: queste risultano dal combinato disposto della limitazione del voto

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

segreto, dall'elevazione del *quorum* sia pure non da otto a quindici, ma a dodici senatori, nonchè dall'estrema restrizione dei casi in cui è richiesta l'automatica verifica del numero legale attraverso la votazione a scrutinio nominale simultaneo.

Abbiamo presentato i nostri emendamenti proprio perchè riteniamo che se voto palese deve esserci, voto palese dovrà essere sul serio. Per tutti questi motivi voteremo non solo a favore dei nostri emendamenti, ma anche di quelli di analogo contenuto presentati dal Gruppo comunista e dal Gruppo della Sinistra indipendente.

Signor Presidente, ora che ho praticamente concluso il mio intervento e non c'è quindi il sospetto che possa parlare *pro domo mea*, vorrei richiamare l'attenzione sulle condizioni in cui stiamo lavorando. L'articolo 26 ha la stessa dignità dell'articolo 25. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Abbiamo quindi il diritto di illustrare i nostri emendamenti e di vederli votati in una situazione di tranquillità. Mi appello a lei, signor Presidente, perchè siano assicurate idonee condizioni di lavoro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, senatore Spadaccia. Avevo, per la verità, fatto l'impossibile per «reggere» la situazione, fino a pochi minuti fa. Si è verificato ora quel fenomeno incredibile per cui, superata una certa questione e sapendo che il dibattito contempla altro tema, che tuttavia non è meno importante, l'Assemblea si sfarina. Rivolgo quindi un appello a tutti i senatori perchè tornino a sedere al proprio posto, anche perchè, concludendo oggi le votazioni, assicureremo un lavoro meno pressante ai senatori stessi. Pertanto, i senatori tornino a sedere al proprio posto ed evitino di formare quei piccoli gruppi, che si possono formare liberamente questa sera, tanto più che la seduta pomeridiana è stata sconvocata. Quindi, i gruppi, le conversazioni e i convenevoli possono essere rinviati al pomeriggio. Possiamo vedere di ristabilire un po' d'ordine? Senatore Spadaccia, ha terminato il suo intervento?

SPADACCIA. Sì.

RIVA. Signor Presidente, non voglio perdere questa occasione per riaffermare la nostra opinione: questa Aula non ha scelto purtroppo di votare normalmente a voto palese. Non ha scelto in tal senso perchè ha respinto quell'unico strumento regolamentare di registrazione dei voti che avrebbe veramente certificato il voto palese.

Con l'articolo 26 della proposta di modificazione del Regolamento abbiamo, tuttavia, la possibilità, almeno su questo terreno, di contenere i danni, affermando la necessità di un voto palese e registrato su alcune importanti decisioni. Abbiamo presentato un emendamento precisamente al fine di contenere al riguardo i danni e di affermare il voto palese, certo e registrato su alcune maggiori votazioni. A me sembra che la formulazione proposta al riguardo dal nostro emendamento, con un riferimento preciso al quarto comma dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede i disegni di legge con la cosiddetta «riserva di voto di Aula», sia anche un modo formalmente più elegante per indicare i disegni di legge che debbono essere votati con la certezza di un'Aula in numero legale. Su questo tema si è sviluppato un lungo dibattito all'interno della Giunta per il Regolamento e devo dare atto che rispetto alle posizioni iniziali la maggioranza ha compiuto

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

una serie di sforzi di allargamento: certamente non sufficienti – quanto noi avremmo voluto – comunque ci sono stati. Considerati, allora, gli scontri che si sono verificati finora, credo che sia giunto il momento di valorizzare il consenso che si è riusciti a trovare su questo punto. Ritengo che l'ultimo testo proposto dal relatore sia in sostanza abbastanza significativo per cui annuncio che ritiriamo il nostro emendamento e che confluiamo sul testo presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico che l'emendamento 26(120).7, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, è stato ritirato.

* FORTE. Signor Presidente, anche noi intendiamo ritirare il nostro emendamento, confluendo sul nuovo testo, proposto dalla Giunta, per il comma 3 dell'articolo 120 del Regolamento. Senza dubbio in questo testo si è ancora in presenza di una *overdose* di votazioni simultanee a voto palese, in relazione a testi aventi contenuto prevalente di delegazione legislativa e in relazione a materie di ordine pubblico. Peraltro, debbo rilevare che in questo testo vi sono degli elementi fortemente positivi e logici. Concordiamo pienamente con la proposta della Giunta per il Regolamento che siano votati con questa formula di verifica automatica del numero legale, oltre che di voto palese, i disegni di legge costituzionali e di revisione costituzionale e tutti quelli sulla materia finanziaria, ivi compresi i bilanci consuntivi. Inoltre, apprezzo ciò che poco fa ha dichiarato il senatore Riva riguardo allo sforzo di collegamento tra questo testo e l'articolo 72, ultimo comma, della Costituzione.

Per questi motivi, ritiriamo il nostro emendamento e voteremo a favore del nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, relatore. Signor Presidente, prendo atto del ritiro degli emendamenti 26(120).7 e 26(120).8. Per quanto riguarda l'emendamento 26(120).6, ho sentito l'illustrazione della collega Tedesco Tatò, che ha mostrato apprezzamento per il testo della Giunta, e quindi ritengo che in qualche misura siano già emersi i motivi per cui di fronte alla onnicomprensività dell'emendamento ad avviso della Giunta sia preferibile l'ambito più circoscritto del testo che abbiamo proposto; un ambito più circoscritto che corrisponde anche a prassi vigenti in altri Parlamenti, che pure hanno accolto da anni lo scrutinio palese come scrutinio nemmeno prevalente, ma addirittura esclusivo. Salvo eccezioni, nessuno dei paesi che hanno accolto lo scrutinio palese hanno peraltro generalizzato in senso assoluto lo scrutinio elettronico o lo scrutinio simultaneo.

In secondo luogo le stesse ragioni valgono per gli emendamenti presentati dal senatore Spadaccia, che tendono ad estendere con automatismo al voto palese simultaneo una serie di provvedimenti che la Giunta ha considerato da altro punto di vista: per esempio i decreti-legge, per i quali la Giunta ha delimitato lo scrutinio nominale simultaneo a quelli che possono mettere in pericolo le libertà fondamentalì in materia di ordine pubblico.

Analogamente non mi soffermo su tutti gli altri che riguardano altri aspetti, come le pregiudiziali di costituzionalità che sono trattate a parte in altre disposizioni e sulle Commissioni d'inchiesta e sui disegni di legge di

193° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

24 Novembre 1988

altra natura, perchè la Giunta ritiene che il criterio adottato nel suo testo sia più equilibrato e più rispondente alla natura di questi provvedimenti, che riguardano anche terzi, come appunto può accadere per la Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti 26(120).6 e 26(120).1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26(120).6, presentato dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi,

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Bossi, Brina, Bufalini,

Callari Galli, Cannata, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Greco,

Iannone, Imposimato,

Lama, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Ossicini,

Pasquino, Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice,

Ranalli, Riva, Rossi,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Sirtori, Spadaccia, Sposetti, Strik Lievers,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi, Ulianich.

Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Vitale, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,

Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Cortese, Covatta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu,

Orlando,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Postal, Putignano,

Rezzonico, Ricevuto, Rosati, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salvi, Santini, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Triglia,

Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Visca, Vitalone,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Si astengono i senatori:

Biagioni;

Florino;

Rastrelli;

Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 26(120).6, presentato dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 120 del regolamento.

Senatori vontanti	254
Maggioranza assoluta	
Favorevoli	' 89
Contrari	161
Astenuti	4

Il Senato non approva.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26(120).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi,

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Biagioni, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Bossi, Brina, Bufalini,

Callari Galli, Cannata, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Corleone, Correnti, Cossutta,

Dionisi,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Florino, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Greco,

Iannone, Imposimato,

Lama, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Ossicini,

Pasquino, Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice,

Ranalli, Rastrelli, Riva, Rossi,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Sirtori, Spadaccia, Sposetti, Strik Lievers,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi, Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Visibelli, Volponi,

Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,

Calvi, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Cortese, Covatta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler.

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu,

Orlando.

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pierri, Pinto, Pizzol, Postal, Putignano,

Rezzonico, Ricevuto, Rosati, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth, Triglia,

Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Visca, Vitalone,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 26(120).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 120 del Regolamento.

Senatori votanti	257
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	92
Contrari	165

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che gli emedamenti 26(120).7, del senatore Riva e di altri senatori, e 26(120).8, del senatore Forte e di altri senatori sono stati ritirati

Metto ai voti l'emendamento 26(120).2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Metto ai voti l'emendamento 26(120).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

SPADACCIA. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 26(120).4 e 26(120).5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 26 nel nuovo testo proposto dalla Giunta.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà, Azzaretti.

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bosco, Brina, Bufalini, Butini,

Callari Galli, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Condorelli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando, Ossicini,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 Novembre 1988

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Rosati, Rossi, Ruffino, Ruffolo, Rumor,

Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zito, Zuffa.

Votano no i senatori:

Bossi, Perugini, Pollice.

Si astengono i senatori:

Biagioni, Florino, Rastrelli, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Bono Parrino, Colombo, Prandini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 26 del nuovo testo proposto dalla Giunta.

Senatori votanti	246
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	239
Contrari	3
Astenuti	4

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dei due emendamenti 19.0(93).1 e 10.0(93).2, presentati dai senatori Spadaccia ed altri, tendenti ad inserire dopo l'articolo 19, i due articoli aggiuntivi 19-bis e 19-ter.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

Dopo l'articolo 19 inserire i seguenti:

«Art. 19-bis.

All'articolo 93, al comma 1, inserire dopo la parola: "Senatore" le parole: "24 ore"».

19.0(93).1

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

«Art. 19-ter.

All'articolo 93, al comma 1, dopo le parole: "inizio la discussione" inserire le seguenti: "Se le questioni pregiudiziale e sospensiva sono proposte da quindici Senatori, possono essere presentate anche all'inizio della discussione"».

19.0(93).2

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Ricordo che i due emendamenti erano stati accantonati a richiesta dei proponenti, e che sono stati già il·lustrati.

Senatore Strik Lievers, mantiene gli emendamenti?

STRIK LIEVERS. Li ritiriamo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Nel rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, ringrazio tutti i senatori esprimendo il mio apprezzamento per l'alto senso di responsabilità che ha guidato tutte le parti politiche.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 30 novembre 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 30 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del documento:

Modifiche al Regolamento del Senato (Doc. II, n. 17).

La seduta è tolta (ore 13,40).

Assemblea - Resoconto stenografico

24 NOVEMBRE 1988

Allegato alla seduta n. 193

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 23 novembre 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASOLI, ACONE e MANCIA. – «Prolungamento del tempo necessario a prescrivere in caso di impugnazioni presentate dall'imputato» (1437).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1424) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. – «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» (1382) (Approvato dalla 13" Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

- in sede referente:

alla 3" Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986» (1358), (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ВЕОRCHIA ed altri. – «Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti a base di carne» (1275), previ pareri della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

193a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

RICEVUTO e DE CINQUE. – «Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco» (1277), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BOMPIANI ed altri. – «Misure urgenti per l'inizio regolare delle lezioni nei conservatori di musica e nelle accademie» (1395), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità)

GIANOTTI ed altri. – «Istituzione dell'albo professionale degli ottici» (1214), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

ZANELLA ed altri. – «Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico» (1183), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a e della 9^a Commissione.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Alessandro Burini, di Roma, ed altri numerosissimi cittadini, chiedono un provvedimento legislativo che preveda, in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita, il calcolo dell'indennità integrativa speciale (*Petizione* n. 91).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Mozioni

LIBERTINI, ANDRIANI, VISCONTI, LOTTI, SENESI, BISSO, GIUSTI-NELLI, PINNA. – Il Senato,

considerata la crisi nella quale si trova il vertice dell'ente Ferrovie dello Stato in ragione di avvenimenti che ne hanno via via indebolito la credibilità, anche al di là delle recenti pur gravi vicende giudiziarie, e dell'operato di ogni singolo dirigente che va valutato nel merito senza giudizi sommari;

ritenuto necessario non pregiudicare una sia pur parziale ripresa del sistema ferroviario, nel traffico merci e passeggeri, negli orari, nella riduzione del *deficit* proprio dell'ente, frutto di una riforma pur distorta e compromessa nella attuazione e anche da difetti nel suo stesso impianto legislativo;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

valutata la gravità delle condizioni complessive del sistema ferroviario italiano, il quale deve colmare un abissale divario dai sistemi ferroviari degli altri paesi europei ed è invece soffocato dalle decisioni assunte con la legge finanziaria,

impegna il Governo:

a rinnovare in tempi brevissimi l'intero vertice aziendale (presidente, consiglio, direzione generale), così da assicurare all'ente una sua direzione credibile, salda, efficiente e una gestione trasparente;

a realizzare in tempi brevi quella modifica della legge n. 210 del 1985 che liberi l'ente da ogni residuo carattere ministeriale e lo definisca come una impresa moderna;

a garantire un programma di investimenti che in due tappe (1992 e 1996) consenta alle ferrovie italiane di allinearsi ai livelli europei e di collegarsi al sistema ad alta velocità che entro il 1994 collegherà tutta l'Europa.

(1-00042)

Interpellanze

BOLDRINI, PECCHIOLI, ACHILLI, SPADACCIA, BOFFA, PIERALLI, ARFÈ, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ. – Al Ministro della difesa. – Preso atto delle indagini svolte dalla commissione speciale dell'eccidio o presunto eccidio di Leopoli, insediatasi il 2 febbraio 1987 con la motivazione di intenti, come era già stato enunciato, di «evitare il pericolo rappresentato da tesi prefabbricate e da preconcetti»;

considerato che molti problemi si ripropongono alla considerazione del Parlamento e dello stesso Ministro della difesa;

rilevato:

che in oltre 40 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale non si conosce, se non approssimativamente, quanti siano stati i prigionieri e i dispersi e non si dispone di una mappa dei molti campi nei Balcani, nella Germania hitleriana e in Polonia per i prigionieri di guerra;

che nella zona con al centro la città di Leopoli, in un raggio di almeno 50 chilometri, vi erano località dove vennero assassinati o fatti morire di fame o di stenti centinaia e migliaia di ebrei, di prigionieri sovietici e polacchi;

che era necessario appunto incentrare l'indagine non solo sulla cittadella indicata come centro del massacro degli italiani ma tenere conto di tutte le dislocazioni dei campi di sterminio, per cui le testimonianze straniere ed anche di alcuni reduci italiani riferite a Leopoli meritavano un approfondimento e una riflessione attenta;

che, del resto, nella stessa relazione di maggioranza della commissione speciale si afferma, ambiguamente, che per supposizione possono essere state uccise persone non italiane ma vestite con nostre uniformi;

che la commissione, nella sua collegialità, non si è mai pronunciata in ordine ai criteri per il trasferimento e l'attività all'estero dei suoi componenti, su quali punti indagare, sulle verifiche da effettuare, su come approfondire il senso delle testimonianze sovietiche e polacche;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

che gli stessi documenti pubblicati come appendice della relazione conclusiva di maggioranza non sono stati comunicati precedentemente ad alcuni componenti della stessa commissione;

che una indagine conoscitiva non ha il compito di emettere un verdetto ma quello di procedere ad una ricerca scrupolosa,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro della difesa non ritenga necessario riproporre la costituzione di una nuova commissione al fine di accertare, come le relazioni di maggioranza e di minoranza sottolineano, le condizioni che hanno determinato la scomparsa di decine di migliaia di italiani, non rientrati dalla prigionia e dall'internamento e considerati dispersi.

(2-00205)

SENESI, TARAMELLI, BOLLINI, PINNA. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – A seguito di una visita effettuata da una delegazione di parlamentari milanesi presso la sede della direzione compartimentale di Milano-Lombardia delle poste e delle telecomunicazioni, e successivamente agli impianti di piazzale Lugano e del centro di Roserio;

accertate con la dirigenza compartimentale le condizioni di difficoltà in cui viene svolto il servizio postale nell'area metropolitana milanese, tra l'altro ampiamente denunciate dalla stessa amministrazione postale con il recente rapporto presentato alle Camere;

presa visione delle condizioni di lavoro dei dipendenti siti presso la sede di piazzale Lugano;

verificato che nessuno degli impianti milanesi è collegato con infrastrutture di trasporto pubblico (Ferrovie dello Stato) e che, addirittura, presso la sede di Peschiera Borromeo (prevista come impianto primario aeroportuale), pur essendo distante 500 metri in linea d'aria dall'aeroporto, la posta viene trasportata con furgoni che percorrono mediamente 4 o 5 chilometri per collegare il centro con l'aeroporto;

constatato che anche il moderno impianto di Roserio non è ancora in piena funzione, a causa della carenza di personale;

appreso che è stata costituita un'apposita commissione per l'accertamento delle condizioni igienico-sanitarie dei 430 uffici del compartimento medesimo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

come si intenda affrontare l'emergenza del servizio postale nell'area metropolitana milanese, considerato che questa parte del paese genera di fatto il 40 per cento del traffico postale nazionale;

se non si ritenga urgente predisporre un piano in tempi rapidi per decongestionare il servizio, attraverso una nuova organizzazione delle attività produttive dell'azienda nella realtà urbana milanese, compreso l'eventuale nuovo orario degli sportelli per l'utenza;

se, come e quando verranno conclusi i lavori dell'impianto di piazzale Lugano, anche a seguito del recente incendio e della eventuale modernizzazione dell'impianto stesso;

come si intenda accelerare i lavori della commissione tecnica per l'accertamento delle condizioni igienico-sanitarie degli uffici milanesi;

se corrisponda a verità la carenza del personale nel compartimento di Milano e come si ritenga di soddisfare tale esigenza;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

se siano previsti corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per personale dirigente, quadri e altri, ai fini dell'espletamento di attività legate alle nuove tecnologie;

se non si consideri necessario trasmettere alle Camere un rapporto conoscitivo circa connessioni degli impianti postali con le infrastrutture di trasporto collettivo (ferrovie, aeroporti, navi) unitamente ad una dettagliata relazione sul numero degli automezzi adibiti al trasporto postale in servizio sostitutivo o parallelo a quello ferroviario, in gestione diretta o in appalto, e i relativi costi che il Ministero delle poste e delle comunicazioni sostiene.

(2-00206)

CROCETTA, IMPOSIMATO, VITALE, SCIVOLETTO, GAMBINO. – Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. – Premesso:

che la città di Gela ed altri comuni della provincia di Caltanissetta (Mazzarino, Niscemi, Delia, Sommatino, Riesi, eccetera) sono stati colpiti da una ondata di omicidi e di altri gravi delitti di stampo mafioso (nella sola Gela dal 23 dicembre 1987 a tutt'oggi sono stati consumati 26 omicidi e oltre 40 tentati omicidi che hanno visto coinvolti anche passanti, con alcuni feriti e la morte della signora Grazia Scimè);

che nei giorni scorsi è stato tentato un vile attentato terroristico mafioso (per fortuna sventato da una pattuglia della Guardia di finanza) contro gli uffici della pretura di Gela con la collocazione di 16 candelotti di dinamite e di 5 chilogrammi di plastico;

che il capitano dei carabinieri Sica aveva inviato circa due anni fa, come dichiarato da alcuni membri della Commissione antimafia, un dettagliato rapporto dove metteva in evidenza la grave situazione di Gela, ma egli è rimasto inascoltato ed è stato successivamente trasferito:

che non esiste alcun servizio di vigilanza della costa marina di Gela e Butera;

che, infatti, i carabinieri avevano a tale scopo un motoscafo che ha subito due incendi intimidatori e dopo il secondo incendio il comando di Gela è stato privato di tale servizio, oltre ad essere inspiegabilmente abolito anche il servizio svolto dalla polizia di Stato;

che finora non è stato individuato alcun colpevole degli omicidi e dei tentati omicidi commessi a Gela;

che i servizi di «volante» e «pronto intervento», che dovrebbero essere assicurati dal 113 e dal 112, sono vanificati o resi inefficienti in quanto il servizio telefonico viene svolto da unità di Caltagirone (città a 45 chilometri da Gela) che trasmettono le richieste di intervento a Gela,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali misure si intenda adottare per il rafforzamento ed ai fini di una presenza che non sia solamente episodica delle forze dell'ordine, ed in modo particolare con l'aumento degli organici di polizia, dei carabinieri e delle Guardie di finanza nella città di Gela, l'istituzione dei commissariati della polizia di Stato nei comuni di Niscemi e Riesi e l'istituzione della «Polmare» e della polizia di frontiera per il controllo della costa marina, dove è probabile che avvenga quel passaggio della droga che è alla base, con molte probabilità, della attuale guerra di mafia;

quali iniziative si intenda adottare per il rafforzamento dei servizi investigativi e del coordinamento delle indagini, onde evitare che sulla stessa questione vi siano rapporti profondamente diversi, come spesso accade;

Assemblea - Resoconto stenografico

24 Novembre 1988

se non si ritenga urgente l'istituzione del tribunale a Gela e la conseguente istituzione della procura della Repubblica che possa servire a superare le carenze investigative e di coordinamento;

quale sia lo stato delle indagini relative al rapporto inviato dal capitano Sica e se siano stati inviati altri rapporti da parte del commissariato della polizia di Stato di Gela e del capitano della Guardia di finanza sugli stessi fatti.

(2-00207)

PECCHIOLI, IMPOSIMATO, GALEOTTI, TEDESCO TATÒ, CANNATA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. – Premesso:

che fin dal 13 aprile 1988 veniva presentata al Ministro dell'interno una interrogazione con la quale si chiedeva se, a seguito della concessione della libertà provvisoria all'imputato Licio Gelli, fossero state adottate efficaci e rigorose misure per garantire la reperibilità del Gelli al fine di assicurare lo svolgimento di tutti gli atti processuali relativi al procedimento penale a suo carico;

che la concessione a Licio Gelli della libertà provvisoria da parte dei giudici istruttori di Milano per il reato di bancarotta fraudolenta, commesso in concorso con Michele Sindona, Francesco Pazienza, Roberto Calvi, Flavio Carboni ed altri imputati, venne motivata da gravi disturbi cardiaci ritenuti incompatibili sia con il regime carcerario sia con gli arresti domiciliari, in un ospedale o a casa;

che invece i fatti hanno dimostrato ampiamente la vitalità e le perfette condizioni di salute di Licio Gelli, che non tralascia occasione per far sentire la sua voce in ordine a vicende gravissime ed oscure, tra le quali la tragedia di Ustica;

che le competenti autorità elvetiche non hanno concesso l'estradizione di Licio Gelli per gravissimi episodi delittuosi sicuramente attribuibili ad organizzazioni eversive di destra (finanziamento della banda armata facente capo ad Augusto Cauchi per gli attentati ai treni commessi nel 1974 e depistaggi, in concorso con Musumeci, Belmonte e Pazienza, delle indagini svolte dall'autorità giudiziaria per la strage di Bologna del 2 agosto 1980, con lo scopo di coprire i reali autori della strage), episodi per i quali sono intervenute sentenze di condanna a sette anni di reclusione da parte dell'autorità giudiziaria di Firenze e sentenza di condanna a dieci anni da parte della corte di assise di Bologna;

che altre gravissime accuse, oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria di Roma, concernono la partecipazione di Gelli in qualità di mandante all'omicidio di Mino Pecorelli, attraverso elementi di vertice del terrorismo nero, tra cui Giusva Fioravanti, recentemente condannati per la strage di Bologna;

che altro procedimento penale per associazione sovversiva ed altri reati pende davanti al giudice istruttore di Roma da circa sette anni;

che nel corso di questi anni di latitanza prima e di libertà provvisoria dopo, alcuni inquietanti episodi hanno dimostrato la persistente pericolosità del Gelli e, tra questi, il rinvenimento in presenza di Maria Grazia Gelli di documenti comprovanti la implicazione del Gelli nella trasformazione degli assetti istituzionali del paese attraverso strumenti antidemocratici usati dalla loggia massonica P2 e da organizzazioni eversive di destra;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

che anche dall'esame degli atti giudiziari acquisiti dalla Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2 e dall'inchiesta direttamente svolta dalla stessa Commissione parlamentare è emerso evidente il ruolo fondamentale di Licio Gelli nella strategia dell'eversione per oltre un decennio;

che in data 18 novembre 1988 l'onorevole Tina Anselmi ha dichiarato con riferimento a Licio Gelli: «ci sono solidarietà che continuano a funzionare, eccome. Il piano di rinascita nazionale si sta realizzando in molte parti del paese nella disattenzione generale. Il Gelli si starebbe muovendo per ricostruire contatti con il mondo imprenditoriale e politico e con ambienti legati ad alcuni settori decisivi, con esponenti della massoneria ufficiale e del mondo dell'informazione»,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

- a) se l'autorità giudiziaria di Milano abbia compiuto ulteriori perizie dirette a stabilire se le condizioni di salute del Gelli fossero così gravi, come affermato nella perizia di ufficio, o se invece il Gelli abbia simulato fraudolentemente la gravità di disturbi cardiaci che invece ben potevano essere compatibili con il permanere di Gelli in stato di detenzione in sezioni specializzate di istituti carcerari o in ospedale;
- b) se i competenti Ministri abbiano assunto tutte le iniziative necessarie per una nuova richiesta di estradizione di Licio Gelli a seguito delle sentenze di condanna di primo grado della corte di assise di Firenze e di Bologna, intervenute dopo il primo diniego di estradizione;
- c) quale sia lo stato del procedimento pendente a carico di Licio Gelli presso l'ufficio istruzione di Roma e quali siano i tempi prevedibili di conclusione dell'istruttoria;
- d) se siano stati effettuati efficaci controlli per garantire il rispetto dei vincoli imposti dai giudici di Milano con la concessione della libertà provvisoria:
- e) se siano in atto indagini dirette a stabilire se Licio Gelli continua a mantenere rapporti con esponenti del terrorismo nero, della criminalità organizzata o di settori dello Stato e dell'informazione.

(2-00208)

Interrogazioni

SENESI, IANNONE. – Al Ministro della marina mercantile. – Accertato che i collegamenti via mare fra il comune di Rodi Garganico e le Isole Tremiti sono garantiti dalla compagnia di navigazione Adriatica con servizio giornaliero nel periodo maggio-settembre;

verificato che i passeggeri, prevalentemente turisti, devono sottostare a lunghe attese sulla banchina di Rodi Garganico per oltre 40 minuti per poter salire sulla motonave;

che gli stessi sono costretti a raggiungere la nave attraverso un trasbordo con piccole imbarcazioni, a causa del basso fondale inidoneo all'attracco diretto,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) a quali condizioni le autorità abbiano subordinato l'autorizzazione rilasciata alla compagnia di navigazione;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

- 2) se non si ritenga di dover definire con gli enti locali interessati il semplice prolungamento della banchina onde evitare estenuanti attese da parte dei passeggeri;
- 3) se esista o no un piano regionale che indichi gli interventi infrastrutturali necessari ad elevare il livello del servizio prestato;
- 4) se non si ritenga, in attesa di soluzioni definitive, di assicurare ai passeggeri, in caso di impedimento, nel viaggio di ritorno a Rodi Garganico il servizio barche-banchina-nave e un servizio a terra dal porto dove la nave è costretta a lasciare a terra i passeggeri fino al posto di attracco in quell'occasione inaccessibile.

(3-00611)

COCO, ANDÒ, CAPPUZZO, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI, LAURIA, PARISI, ZANGARA. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che molti magistrati siciliani e, in particolare, quelli di Palermo, hanno condotto, istruito e giudicato i più difficili processi contro la criminalità mafiosa con professionalità, coraggio ed equilibrio;

che la generale fiducia nell'opera della magistratura siciliana ha rappresentato un rilevante punto di riferimento anche al di fuori dell'ambito giudiziario e nella più rigorosa distinzione dei ruoli tra la magistratura e le altre articolazioni dello Stato e della società;

che tale fiducia è già stata intaccata dai contrasti tra i magistrati che in passato avevano operato o che continuano a lavorare nello stesso ufficio;

che tuttavia, poichè tali contrasti coinvolgevano persone meritevoli di pari fiducia ed apprezzamento e sembravano motivati sostanzialmente da comprensibili divergenze sui metodi di conduzione dei processi contro la criminalità mafiosa, la soluzione transattiva raggiunta dal Consiglio superiore della magistratura poteva indicare una responsabilità direttiva di superamento dei conflitti;

che i successivi fatti, almeno nella versione che ne ha dato la stampa, vertendo le accuse su decisioni e comportamenti che potrebbero scalfire la credibilità nella imparzialità di alcuni magistrati, creano, al di fuori di ogni opinione sul mantenimento e i compiti del *pool*, ulteriori motivi di preoccupazione e di sfiducia;

che è indispensabile una forte iniziativa politica per impedire che il dibattito sui gravi problemi della giustizia in Sicilia si immiserisca e si imbarbarisca in alcuni conflitti personalistici e nelle improprie connivenze e solidarietà che vi si innestano e per evitare che tutto venga strumentalizzato per scopi comunque contrari al ruolo istituzionale ed alle funzioni della magistratura;

che, più in generale, diventa compito essenziale dello Stato – quindi, oltre che del Consiglio superiore della magistratura, principalmente del Governo e del Parlamento – adoperarsi efficacemente al triplice scopo di:

- 1) individuare rapidamente e sanzionare efficacemente ogni fatto di effettiva deviazione individuale dai doveri istituzionali;
- 2) troncare ogni motivo personalistico o pretestuoso di conflitto e le conseguenti indebite strumentalizzazioni;
- 3) recuperare al meglio, attraverso il superamento dei predetti motivi impropri di conflitto e l'opportuna chiarificazione dei ruoli e dei doveri di ogni magistrato e delle strategie di conduzione dei processi contro

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

la criminalità mafiosa, la professionalità e l'impegno di tutti i magistrati che meritano ancora piena fiducia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative e provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia abbia assunto o intenda assumere o sollecitare al fine di raggiungere i predetti fini di giustizia.

(3-00612)

RUFFINO. - Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente. - Premesso:

che l'articolo 1, comma 8, della legge n. 475 del 1988 recita espressamente: «È applicata una imposta di fabbricazione di lire 100 per ogni sacchetto di materiale plastico prodotto e immesso sul mercato nazionale e una corrispondente sovraimposta di confine. Il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, definisce entro 60 giorni le modalità di applicazione dell'imposta»;

che le modalità di applicazione sembrano costituire condizione sospensiva per l'applicazione dell'imposta che, in assenza di queste, sarebbe di fatto inesigibile come, del resto, risulta ampiamente documentato dai lavori preparatori;

che sembra comunque opportuno l'intervento dell'autorità governativa per porre riparo ad una grave incertezza interpretativa determinatasi in quanto il tributo è letteralmente previsto a carico di ogni sacchetto;

che in molti casi ai consumatori già vengono richieste le 100 lire;

che un'ulteriore contraddizione emerge dalla ,lettera della norma relativa al successivo decreto con il quale dovrà essere definita l'applicazione della tassa di fabbricazione e della sovraimposta di confine per le merci importate:

che, ancora, i sacchetti di plastica non vengono solo utilizzati per l'asporto delle merci,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative concrete i Ministri in indirizzo intendano assumere, con l'urgenza che il caso richiede, per superare la situazione di grave incertezza sopra denuciata e per eliminare ogni motivo di contraddizione, fornendo tempestive ed univoche istruzioni sia ai produttori che all'autorità di confine.

(3-00613)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIUGNI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere:

per quale ragione, a due anni dall'entrata in vigore della legge n. 936 del 1986 sulla riforma del CNEL, tale organo non sia stato ancora rinominato e tuttora sia in regime di proroga il consiglio nominato nel 1976: risulta d'altra parte che le organizzazioni rappresentate hanno sin dall'anno scorso provveduto alle designazioni, donde è consentito dedurre che l'inerzia del Governo derivi dalla scarsa convinzione circa l'utilità di tale organo;

ove tale opinione risultasse corrispondere alla verità, se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga opportuno assumere la concreta iniziativa di un disegno di legge costituzionale diretto a sopprimere un organo la cui carenza visibilmente non sembra disturbare il regolare funzionamento delle istituzioni.

(4-02499)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

PERUGINI, DONATO, MURMURA, COVELLO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Per sapere se sia a conoscenza:

- a) che il notevole ritardo nei volì di ogni giorno da Lamezia Terme per Roma e viceversa e da Lamezia Terme per Milano e viceversa è divenuto un insopportabile dato costante;
- b) che assai frequentemente i passeggeri sono costretti a restare dentro l'aeromobile in sosta perchè altrettanto frequentemente si verificano errori materiali nella spedizione dei bagagli e che essi, poi, sono costretti, dichiarate finalmente le ragioni inutilmente prima chieste, a scendere per riconoscere il loro bagaglio (da ultimo, tale fatto è accaduto la sera del 21 novembre 1988 sul volo Lamezia Terme-Roma, che doveva partire alle 20,05 ed è partito alle 21,45);
- c) che, all'inizio del periodo estivo dell'anno in corso, è stata data informazione che sulle linee suddette i DC9 sarebbero stati sostituiti con dei «Super 80» e che, in verità, per un assai breve tempo tale sostituzione, anche se non per tutti i voli della giornata, c'è stata, ma che poi i «Super 80» sono scomparsi;
- d) che è stato eliminato, senza spiegazione alcuna, il volo che nell'ultima estate era stato posto in esercizio tra Lamezia Terme e Bologna, nonostante la presenza degli utenti e l'interesse persistente dei calabresi, un interesse vivo anche al fine di seguire durante tutto l'arco dell'anno le squadre di calcio delle tre città capoluogo nel campionato di serie B;
- e) che nella stazione aeroportuale di Lamezia Terme manca un apposito ambiente dove possano sostare i parlamentari, i membri del Governo e i consiglieri regionali (mentre v'è una sala chiamata «posto di polizia» dove giustamente possono sostare il prefetto e il questore);
- f) che il costo del biglietto è ridotto del 50 per cento per chi parte la domenica al mattino a fa ritorno alla sera della stessa giornata, nella presunzione che si tratti di una gita settimanale, e che tale agevolazione è negata a chi per la stessa ragione parte il sabato.

Gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo di far conoscere con la massima urgenza se non ritenga di dover intervenire concretamente e con tempestività affinchè:

- 1) non si verifichino nuovamente i denunciati inconvenienti;
- 2) sia ripristinato l'uso dei «Super 80»;
- 3) sia ripristinato il volo per Bologna;
- 4) sia disposto lo sconto del 50 per cento anche per chi parte il sabato per tornare domenica sera;
- 5) sia allestita e messa a disposizione dei parlamentari, dei membri del Governo e degli amministratori regionali un'apposita sala.

(4-02500)

CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Per sapere se e come intenda porre riparo agli inconvenienti determinati dalla sostanziale impraticabilità della vecchia normativa sulla composizione delle commissioni di esame nelle università. Infatti, secondo la normativa vigente, che risale agli anni trenta, a ciascuna prova di ogni esame deve assistere una commissione di tre membri, di cui almeno due professori. In realtà, soprattutto a causa dell'elevato numero di studenti per professore – in particolare in alcune università, in certe facoltà e per gli insegnamenti più

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 1988

frequentati – è diventato molto difficile ed anzi impossibile garantire la presenza di due professori ufficiali per ogni commissione e, di conseguenza, questa norma viene sempre meno applicata. Non si vede, inoltre, l'utilità della presenza, nella commissione d'esame di un certo insegnamento, di professori ufficiali di insegnamenti magari del tutto diversi, che spesso neppure conoscono o conoscono solo molto superficialmente la disciplina di esame. Gli interroganti pertanto si rivolgono al Ministro in indirizzo per sapere se non intenda prendere l'iniziativa per la revisione di una norma ormai largamente non operante e comunque di assai difficile applicazione.

(4-02501)

TRIPODI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 436 del 1987, riguardante provvedimenti a favore del personale dell'amministrazione della giustizia, prevede che i reggenti dei centri di servizio sociale per adulti che al 1° gennaio 1984 erano preposti alla direzione di detti centri sociali da almeno 5 anni dall'entrata in vigore della medesima legge devono essere inquadrati nella qualifica di direttore di sezione (ottavo livello) con decorrenza giuridica dal 1° novembre 1986 ed economica dalla data del decreto dell'inquadramento;

che da tale provvedimento sono stati esclusi, inspiegabilmente, i dirigenti degli istituti penali e minorili ed i dirigenti degli uffici distrettuali dei servizi sociali per minorenni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia che svolgano gli stessi compiti dei dirigenti dei centri di servizio sociale per adulti.

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti si intenda adottare per eliminare una assurda ingiustizia equiparando detti operatori (21 persone in tutto) allo stesso livello giuridico ed economico dei reggenti dei centri per adulti, tenuto conto che la funzione ed i compiti sono identici.

(4-02502)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6" Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00613, del senatore Ruffino, sui problemi connessi all'introduzione della normativa di cui all'articolo 1, comma 8, della legge n. 475 del 1988;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00611, dei senatori Senesi e Iannone, sui collegamenti marittimi tra Rodi Garganico e le Isole Tremiti.